

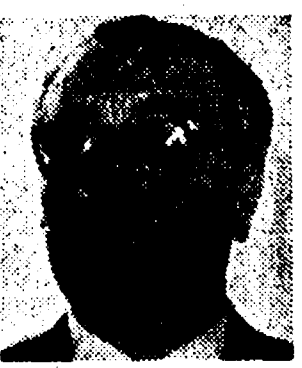
A Longarone 1200 lire
per ogni superstita

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il commissario
Tandoy
fu ucciso
dalla mafia



A pag. 3

Centri-sinistra

L POPOLO e l'Avanti! si sono incontrati, a distanza di due giorni l'uno dall'altro, nel definire «ambigua» la posizione del nostro Partito rispetto al «centro-sinistra». Con questa differenza: che per l'Avanti! l'origine della nostra «ambiguità» va ricercata nel fatto che noi non sappiamo deciderci a riconoscere che «la politica del centro-sinistra» è la più giusta, la più bella, la più sacrosanta politica che mai mente umana e coscienza proletaria abbiano potuto divinare, sì da assegnare al partito che la persegue addirittura una patente di «nobiltà»; e che per il Popolo, invece, l'origine della nostra «ambiguità» va ricercata nella nostra «speranza di utilizzarlo» («il centro-sinistra») per i nostri fini di partito.

Non è tuttavia su questo aspetto del discorso sviluppato dai due giornali che vogliamo oggi avanzare qualche nostra osservazione. Ciò che ci interessa invece sottolineare è, in primo luogo, che alla luce dei più elementari principi della logica il discorso dell'Avanti! non ha senso, in quanto non definisce l'oggetto del discorso stesso.

Che cosa significa infatti parlare oggi di «centro-sinistra» e di «politica del centro-sinistra»? Come opportunamente ha fatto notare il compagno Togliatti, nel suo discorso all'Adriano di domenica scorsa, di «centro-sinistra» ne conosciamo ormai molti. «C'è quello delineato nella riunione dell'Eliseo del 1961, il cui programma poteva in gran parte raccogliere la nostra adesione; poi conosciamo quello del 1962 più arretrato ma nel quale pure abbiamo riconosciuto esistere alcuni elementi positivi (tra cui la nazionalizzazione della energia elettrica); c'è poi quello del gennaio del 1963 che sancì l'abbandono di tutti gli impegni programmatici assunti dal governo Fanfani, e quello infine degli accordi della Camille-Lucia che, nel giugno scorso, non poterono essere ratificati dal CC del PSI».

E questo per il passato. Che per il presente, e solo per quanto riguarda la DC, si possono individuare almeno altri due o tre «centro-sinistra», compreso quello degli «obiettivi di coscienza», contro i quali l'Avanti! scaglia i suoi strali, ma i quali, in definitiva, sono anch'essi per un «centro-sinistra garantito» a modo loro, vale a dire garantito da una completa socialdemocratizzazione del Partito socialista.

Né ci si dica che queste sono storie. Che il vero problema politico che sta oggi dinanzi al Partito socialista è quello appunto di valutare esattamente se esista e in che cosa consista la differenza fra il «centro sinistra garantito» alla Scelba alla Scalfaro e alla Gava, e il «centro-sinistra» di cui parlano Moro, i dorotei e il Popolo. Se è vero, com'è vero, che, gira e rigira, due sono le richieste che i moro-dorotei e il Popolo (anche nel suo ultimo articolo sulle nostre «ambiguità») avanzano esplicitamente al Partito socialista: l'accettazione di una linea di politica economica «non classista», e l'accettazione del principio della «delimitazione della maggioranza» come impegno a concorrere attivamente alla «difesa» contro... il Partito Comunista. Orbene, è forse questo «centro-sinistra» che l'Avanti! ritiene essere «nelle attuali condizioni italiane, la più avanzata frontiera del progresso, la linea lungo la quale si combatte oggi in Italia la battaglia dell'avanzamento sociale e del consolidamento democratico»?

L' ANDAMENTO dei Congressi provinciali del Partito socialista ha confermato, del resto, non solo l'avversione d'una parte assai consistente del Partito socialista a sposare una simile tesi, ma i dubbi, le riserve, le resistenze che contro di essa continuano a persistere e apertamente si manifestano all'interno della vecchia corrente autonomista. Né ciò può destare meraviglia solo che si pensi a due ordini di fattori assai diversi, ma che entrambi concorrono a rendere i problemi che stanno dinanzi al Partito socialista assai meno semplici di quel «sì» o «no» al «centro-sinistra» al quale l'Avanti! sembra ancora volerli ridurre.

Il primo ordine di fattori riguarda il modo con cui la Democrazia cristiana si presenta all'appuntamento di novembre. Non solo con la sua richiesta perentoria di «garanzie» anticommuniste e, sì, antisocialiste, ma attestata già nei fatti su una linea di governo nettamente conservatrice, anche se ambigualmente presentata come una linea dettata da necessità «congiunturali».

Né basta: essa si presenta all'appuntamento di novembre con buona parte del suo gruppo dirigente allo scoperto su una serie di problemi che sarebbe davvero ignobile pensare possano essere accantonati nella prossima trattativa: con Moro schierato sempre e strenuamente a difesa di Bonomi, con Colombo colto di contropiede nello scandalo del CNEN, con Zaccagnini che tace sulla tragedia del Vajont. Le ottime carte che l'Avanti! afferma di poter giocare «contro il privilegio e la speculazione», saranno intanto giocate per ottenere luce e giustizia (piena, totale) su tali «affari»? O ciò esula dalla definizione d'una politica di «centro-sinistra»?

Non si può poi ignorare che le fratture all'interno della Democrazia cristiana si sono non sopite, ma acute, in questi mesi. L'ultimo discorso di Fanfani a Grosseto, significativo anche per il riconoscimento della validità di tutta la polemica da noi con-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

FITTI

Le indicazioni
dell'incontro
promosso dal P.C.I.

A pagina 2

Lui stesso ha chiesto di poter chiarire la sua posizione

Il magistrato interroga stamane Ippolito

PSI e PRI
criticano a fondo
i conti della
Federconsorzi

Una nota dell'Alleanza
Nuove accuse di Ernesto Rossi

I primi commenti alla presentazione dei conti degli ammassi operati dalla Federconsorzi disilludono le speranze della D.C.: il problema è più aperto che mai. Non solo: gli stessi conteggi presentati al Parlamento non convincono nessuno. Mentre la D.C. continua a tacere, il tentativo di ottenere un colpo di spugna che assolve Bonomi tanto clamore, importanti prese di posizione si sono avute ieri da parte dei giornali del PSI e del PRI.

L'Avanti!, sommando le cifre dei conteggi governativi, afferma che la somma spesa per l'ammasso del grano dalle finanze statali risulta essere, dai conteggi stessi, di 930 miliardi di lire, sottolineando come ciò confermi le asserzioni del professor Rossi Doria. Ma, afferma il quotidiano socialista, rimane aperta la questione del rendimento della Federconsorzi, della giustificazione delle spese. Il senatore Ercole Bonacina che presentò al Senato l'ord. g. del P.S.I. relativo alla Federconsorzi, in una sua dichiarazione, ha sottolineato come il governo non abbia risposto a tutte le richieste avanzate dai socialisti, in quanto i conti non sono analitici e non specificano la ripartizione dei fondi avvenuta tra Federconsorzi e Consorzi Agrari. Riferendosi alla mancanza di controlli il sen. Bonacina conclude: «Sarebbe perstrano che nei confronti della Federconsorzi il Parlamento accettasse di coprire i debiti, non solo a pie' di lista ma anche con gli occhi bendati».

La Voce Repubblicana, intitolata al suo direttore, «Per alleggerire i rendiconti spensierati». «Ad una lunga reticenza — è detto nell'articolo del quotidiano repubblicano — si sostituisce ora una parvenza di regolarità». Anche la Voce Repubblicana sottolinea come la cifra di mille miliardi sia ora ricostruibile in base a dati ufficiali: «ma se passiamo a verificare come sono stati spesi ci troviamo di fronte ad un'ennesima prova di metodo che non teme di cadere nel patto ed ostentato disprezzo di ogni buona regola amministrativa, perché nessun rendiconto viene fornito, nessuna voce specificata, nessun giustificativo di spesa fornito». E così conclude: «E' un metodo, in poche parole, che non ha nulla di nuovo, ma che non può che condurre a un disastro».

Una nota dell'Alleanza nazionale, «contadini», esprime soddisfazione per la battaglia parlamentare relativa alla Federconsorzi, sottolineando come nessuno sia stato in grado di prendere le difese delle attuali strutture della Federconsorzi. Circa i conteggi presentati in Parlamento l'Alleanza considera un passo in avanti il sottoporre tale contabilità al controllo parlamentare, anche se avanza le più ampie riserve per la difficoltà di un controllo efficiente, dato il lungo ritardo e per la mancanza di documentazione. L'Alleanza contadina — prosegue la nota — ritiene

Publicato il volume degli «allegati» all'inchiesta amministrativa. Nuovi gravi elementi provano la responsabilità del ministro Colombo e del suo capo di gabinetto Mezzanotte. Per comprare un libro del ministro il CNEN sborsò due milioni e mezzo.

Il professor Felice Ippolito, protagonista dello scandalo CNEN che è all'ordine del giorno, verrà interrogato questa mattina alle 10, al Palazzo di Giustizia, dal sostituto procuratore dott. Savio, che insieme al dottor Bruno sta svolgendo l'inchiesta giudiziaria. E' stato lo stesso prof. Ippolito a sollecitare l'interrogatorio tramite i suoi avvocati Gatti e Sabatini che ieri l'altro si recarono dal dott. Savio informandolo che il loro assistito desiderava chiarire al più presto la sua posizione e voleva essere interrogato. Il magistrato rispose che se Ippolito voleva presentarsi a lui come un cittadino qualsiasi, desideroso di dare chiarimenti, poteva recarsi al Palazzo di Giustizia. L'appuntamento fu quindi fissato per questa mattina. Un particolare servizio di ordine di annuncio, verrà svolto all'interno del Palazzo di Giustizia in previsione dell'arrivo di giornalisti e fotografi.

Tutta la stampa ha dato grande rilievo alla pubblicazione delle «allegati» della indagine amministrativa sul «caso» Ippolito, e in genere si ammette l'esistenza di precise responsabilità politiche del ministro dell'Industria che non esercitò i controlli necessari. Intanto la pubblicazione, solo ieri, del volume di «allegati» raccolti dalla commissione ministeriale ha offerto nuovi elementi per capire la sostanza vera dei problemi che si nascondono, e molti hanno interesse a che restino così nascosti — dietro lo scandalo del CNEN. Spetterà domani al ministro dell'Industria in carica, Togni, di dare una risposta alla Camera sui molti interrogativi che continuano a restare in piedi, anche dopo l'inchiesta amministrativa e sulla richiesta (di noi comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici e dei liberali) di una inchiesta parlamentare.

Spetterebbe poi all'ex-ministro dell'Industria Colombo, chiamato in causa da tutti, di dare una risposta ai fatti — formalmente indirizzata ad appurare se il CNEN «ha risposto ai fini per i quali fu istituito» — e quali provvedimenti legislativi saranno presi «allo scopo di garantire più accurate e permanenti controlli» non potrà avere una esauriente risposta dall'attuale ministro (malgrado il modo elusivo e accomodante con cui sono posti i problemi discussi oggi da tutti l'Italia) se, insieme, non avrà una risposta dal ministro Colombo che per tanti anni è stato responsabile di tutti i delegati della corrente, durante la quale Vecchietti terrà una relazione. La corrente «autonomista» si riunirà anch'essa all'EUR prima dell'apertura del Congresso.

SANTI SULLA DELIMITAZIONE DELLA MAGGIORANZA Un fascicolo speciale della rivista Oggi e domani, dedicato al

Temono il ritiro delle truppe USA
Panico a Bonn per l'operazione «Big Lift»
Il più grosso «ponte-aereo» militare della storia sperimentato ieri tra l'America e l'Europa — Erhard andrà a Parigi



KAISERSLAUTERN (Germania occidentale). — Carri armati e autobloccanti, su un lungo tratto di strada, schierati presso la base aerea riservata alla seconda divisione corazzata americana, per l'operazione «Big Lift». (Telefoto AP-L'Unità)

Al gruppo dei senatori democristiani

Rinnovati ricatti dc sul PSI prima del congresso

La delegazione del PCI al Congresso del PSI - Santi contro la «delimitazione» anticomunista della maggioranza - Saragat per una programmazione «indicativa»

Dopo domani si apriranno al XXXV Congresso, oltre a numerosi scritti di Codignola, Giolitti ed altri autonomisti (che delineano uno schema di iniziativa del PSI fortemente differenziato dalla relazione di Nenni sui problemi economici e sulla politica estera) conta, nella delegazione, un articolo di Fernando Santi nel quale il segretario della CGIL ha preso nettamente posizione sulla questione della «delimitazione» della maggioranza.

Santi scrive che tale «posizione» di mostra la «stretta parentela» con la concezione strumentale dell'alleanza del centro sinistra emersa dalla riunione del gruppo della Camera, sta ricevendo un'ulteriore accentuazione dalla riunione del gruppo del Senato. Ieri i senatori democristiani hanno tenuto un'altra riunione, rinviando ad oggi la conclusione. La maggioranza degli interventi ha sottolineato con vigore i «limiti» da imporre al centro sinistra e le «garanzie» anticommuniste da pretendere pregiudizialmente dal PSI.

Spagnoli ha dichiarato che «se l'accordo DC-PSI non sarà basato sulla chiara e leale

proposta e portata avanti dal governo di coalizione venga approvata, in ipotesi, per il voto determinante dei comunisti. Spetterà in tal caso alla DC di assumersi apertamente la responsabilità di rompere la coalizione, per il fatto che il suo gruppo parlamentare non vota un determinato provvedimento e sconfessa con ciò gli impegni del suo partito e dei suoi ministri».

GRUPPO D.C. DEL SENATO La indicazione dorotea di ulteriore restrizione dell'impegno del centro sinistra emersa dalla riunione del gruppo della Camera, sta ricevendo un'ulteriore accentuazione dalla riunione del gruppo del Senato. Ieri i senatori democristiani hanno tenuto un'altra riunione, rinviando ad oggi la conclusione. La maggioranza degli interventi ha sottolineato con vigore i «limiti» da imporre al centro sinistra e le «garanzie» anticommuniste da pretendere pregiudizialmente dal PSI.

Spagnoli ha dichiarato che «se l'accordo DC-PSI non sarà basato sulla chiara e leale

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 22.

La calma è finita attorno a Erhard: l'inizio dell'operazione militare americana di «Big Lift» ha dato nuovo fuoco alle polveri dell'opposizione impersonata da Adenauer, Strauss, Von Brentano, ecc. diffondendo nello stesso tempo un'atmosfera di profondo disagio nelle sfere governative. L'operazione militare «Big Lift» consiste, come è noto, nell'inviare dagli Stati Uniti in Germania occidentale un'intera divisione blindata americana in pieno assetto di guerra nel più breve tempo possibile. Base di partenza, Bergstrom (Texas); destinazione, Francoforte; numero di uomini interessati alle manovre 14.500; aerei impiegati 356 circa.

Teoricamente ciò dovrebbe servire a dimostrare ai tedeschi dell'ovest che gli americani hanno la possibilità pratica, oltre che la ferma volontà, di essere al loro fianco in caso di bisogno. Ma il quadro degli attuali rapporti fra Bonn e Washington è tale che nessun uomo politico della Germania occidentale si è accontentato di questa spiegazione. Al contrario, un'ondata di drammatico sospetto corre attraverso il paese e di esso si fanno portavoce i più autorevoli fogli della Repubblica federale. Il sospetto è avallato da quanto l'ex presidente Eisenhower ha scritto recante sul Sunday Evening Post, e cioè che in Germania gli americani potrebbero mantenere senza inconvenienti di sorta per l'alleanza atlantica soltanto un piccolo numero di soldati, una specie di drappello portabandiera.

Sia Kennedy che il segretario generale della NATO si sono affrettati a smentire che esista un rapporto qualsiasi fra lo scritto di Eisenhower e l'operazione «Big Lift» ma in Germania occidentale nessuno vi ha creduto. Tanto più che proprio l'ex sottosegretario americano alla difesa, Gil Patrick, dichiarava invece che nell'operazione «Big Lift» bisogna vedere «il preludio di una riduzione delle spese americane per il mantenimento dei soldati oltreconfine». Risultato di tutto questo è che mai manovra militare americana in Germania si è svolta in un clima di inquietudine maggiore.

Cosa temono in effetti i tedeschi dell'ovest? Essi temono in pratica che una volta caduta ogni giustificazione strategica per la presenza delle loro truppe in Germania, gli americani, alto scio della loro bilancia dei pagamenti, ne ritirino la gran parte, lasciando soltanto un contingente simbolico. Questo avrebbe, a giudizio dei tedeschi dell'ovest, conseguenze catastrofiche che sia sul piano politico che sul piano economico. Bonn perderebbe il ruolo di alleato speciale degli Stati Uniti in Europa, ruolo che la Germania occidentale si era andata conquistando — sia sul piano economico, giacché costringerebbe i tedeschi dell'ovest ad aumentare le spese di bilancio per le loro forze armate convenzionali, sia sul ruolo della Germania dell'ovest nella forza atomica multilaterale, se e quando tale forza verrà organizzata.

Ma vi è di più. Da qualche giorno nella Germania dell'ovest dal clima di sospetto suscitato da Adenauer nei confronti degli attuali dirigenti degli Stati Uniti — circolano voci secondo cui americani e sovietici starebbero

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Chi li tocca?

Tutta la stampa borghese si è buttata sul «caso Ippolito» con una foga moralizzatrice che davvero ci emoziona e commuove, abituati come siamo a restare soli nella denuncia ogni qualvolta uno scandalo democristiano viene alla ribalta. Questa foga ci emoziona anche perché, oltre a farci compagnia, non si appunta solo contro la persona dell'ex segretario generale del CNEN ma tira in ballo lo Stato e tutto il suo bacato meccanicismo.

Bene. Bacato meccanicismo statale vuol però e prima di tutto dire in questo caso, potere esecutivo, governo, ministero e ministro dell'Industria, on. Emilio Colombo. E' assolutamente impossibile scindere la gestione irregolare e tecnocratica del CNEN di cui parla l'inchiesta dalle responsabilità tecniche e politiche dell'on. Colombo in quanto presidente di quell'organismo e ministro dell'Industria per ben tre anni. Proprio perché l'inchiesta mette in luce non tanto vicende personali o penali quanto un meccanismo generale che avrebbe favorito ogni arbitrio, la responsabilità tecnica, politica, morale, è passata dal ruolo di corresponsabili a quello di moralizzatori a cavallo).

Sorge a proposito dell'Istituto di Santi, dove da gran tempo si succedono e sono pubblicamente denunciati episodi da fare impallidire il «caso Ippolito» senza che il ministro responsabile ne serva investito. Sorge a proposito della tragedia del Vajont, su cui la stampa moralizzatrice già mette la sordina, ma che investe le responsabilità tecniche e politiche del ministro dei Lavori pubblici, non si è sentita investito. Sorge a proposito della tragedia del Vajont, su cui la stampa moralizzatrice già mette la sordina, ma che investe le responsabilità tecniche e politiche del ministro dei Lavori pubblici, non si è sentita investito.

Non è difficile dunque concludere che il primo bacato del meccanicismo statale sta in questo intoccabile monopolio democristiano del potere, grazie al quale non solo lo Stato è divenuto strumento di interessi privati e personali oltreché di interessi di classe in senso lato, ma è anche un controllo e una pulizia a posteriori — a scandalo scoppiato — viene ostacolata: prova ne sia che il solo uomo pubblico colpito in 15 anni di regime democristiano è finora il prof. Ippolito, e non perché non ha la tessera democristiana.

Neppure è difficile concludere che il secondo bacato non è nella «statizzazione» dilagante — come sostengono gli accessi moralizzatori di nuovo conto a proposito del «caso Ippolito» — ma nei legami tra i centri di potere politico e statale a dominio democristiano e i centri di potere economico privato. Non fu questo lo scandalo di Fiumicino? Non è questo lo scandalo della Federconsorzi? Non è questo lo scandalo della tragedia del Vajont? E se il CNEN non ha goduto della impunità di cui hanno goduto le imprese e i ministeri di Fiumicino, l'Istituto di sanità, la SADE e la Federconsorzi, non è solo perché il prof. Ippolito non ha la tessera della D.C. ma è proprio perché questo organismo non stava alle regole del gioco, ossia alle regole dei monopoli privati.

Ritorniamo dunque al meccanicismo bacato, facendo però esattamente il contrario di quanto chiede la stampa borghese: colpendo le responsabilità politiche dei ministri coinvolti, promuovendo le necessarie inchieste parlamentari, sostituendo all'«area chiusa» del potere democristiano un controllo e un potere democratico di base e di vertice, trasformando fino in fondo lo Stato democratico e i suoi organismi economici e no da strumento dei monopoli e degli interessi privati o personali ad espressione dell'interesse pubblico e della volontà popolare.

(Segue in ultima pagina)

Panorama dei pregressi

I socialisti alla vigilia del Congresso

Il peso della sinistra e le differenziazioni nella maggioranza — Un interessante documento toscano — Significativi episodi delle assemblee locali

La « notte di San Gregorio » non è rimasta un episodio isolato delle vicende interne del Psi. Oggi, a due giorni di distanza dal 35. congresso nazionale del partito, dopo un esame sia pure sommario del dibattito che ha preceduto la massima assemblea deliberativa, è possibile captare meglio il senso di momento cruciale della polemica interna; di tappa importante della vita politica italiana degli ultimi tre anni; di punto di riferimento per chiunque voglia tentare una previsione degli sviluppi futuri della politica socialista, della evoluzione dei rapporti tra le correnti e dell'intero partito nell'ambito del movimento operaio italiano.

La « notte di S. Gregorio » rappresenta il rifiuto di una continuità del Psi nelle trattative della Camilluccia. Moro e Nenni si erano posti l'obiettivo ambizioso di avviare la collaborazione « organica » tra Dc e Psi che avrebbe dovuto esprimersi, in attesa della partecipazione diretta dei socialisti al governo, in un appoggio rinnovato del Psi a un governo che, liquidato Fanfani, avrebbe dovuto essere presieduto da Moro. Senza innovare niente di sostanziale delle linee della politica interna ed estera dell'Italia, questo governo avrebbe dovuto in particolare acquisire il Psi a una sorta di centro-sinistra anticomunista secondo la teoria della « delimitazione della maggioranza ».

Dopo il 28 aprile

Dal congresso di Milano del 1961, quella della Camilluccia, è stata certo la base più arretrata su cui si è svolto negli ultimi due anni e mezzo il dialogo tra la Dc e il Psi. Se non si parte da questa premessa non è possibile comprendere le ragioni della drastica rottura del giugno scorso, della polemica che ha insospito la vita interna del partito, della divisione che ha caratterizzato in modo costante, anche nella vigilia congressuale, i rapporti all'interno della maggioranza socialista.

Non a caso si parla correntemente della divisione della maggioranza come del « fatto nuovo » di questo congresso. Nel 1961, a Milano, il contrasto era latente e non si esprimeva in modo aperto. Nel 1963, dopo l'esperienza del governo Fanfani, dell'insuccesso elettorale del 28 aprile, dell'attacco doroteo-socialdemocratico al centro-sinistra fanfaniano, il dissenso è venuto alla luce, sicché Nenni rischia di diventare di fatto l'espressione di una minoranza del partito.

Formalmente, la maggioranza si presenta unita al congresso, ma nella sostanza è profondamente divisa. Al fallimento della Camilluccia è seguita una ricucitura della corrente dettata solo da convenienze di ordine tattico che, per quanto discutibili, hanno prevalso sull'idea di una scissione pregressuale. Ma sono bastati pochi giorni perché la divisione tornasse ad emergere nella diversa interpretazione che i due gruppi di leader « autonomisti » hanno dato di quella che è stata chiamata, con espressione significativa, la « riunificazione » della corrente.

In realtà, la diversa interpretazione della ricucitura è diventata motivo di battaglia all'interno della maggioranza proprio nelle sedi congressuali. Nenni e il gruppo dirigente che fa capo a lui (De Martino, Corona, Cattani, Mancini, ecc.) si sono affidati alla loro « giusta » interpretazione del documento di maggioranza, che aveva finito per raccogliere, come prodotto della riconciliazione formale, gli umori più diversi e contraddittori dovendo tener conto in qualche modo delle ragioni dell'opposizione interna. I dirigenti socialisti che si espongono maggiormente come oppositori durante le trattative della Camilluccia (Santi, Codignola, Lombardi, Giolitti ed altri) hanno invece sentito la necessità di far circolare all'interno del partito veri e propri documenti di parte, che raccolgono, talvolta in forma compiuta, una piattaforma politica assai distinta da quella nemniana. Tipico l'opuscolo lombardiano, uscito a Milano e diffuso in tutta Italia, che si è sforzato di « interpretare » in una certa chiave le ragioni della ricomposizione della maggioranza, delineando una politica estera diversa da quella nemniana, riversando nettamente sulla Dc le responsabilità del fallimento della Camilluccia e della involuzione della politica interna.

Ma ancora più esplicito nella forma e per la sostanza che ne è alla base, è il fascicolo di « Oggi e Domani », rivista che esce a Livorno e che si richiama a Codignola) dedicato al 35. congresso del partito.

Non a caso, questo documento contiene scritti firmati dal segretario socialista della CGIL, Santi (« Un partito per una politica »), da Cristiano Codignola (« Le pedine del gioco ») e alcune « note sulle riforme di struttura e la programmazione economica » sottoscritte da Giolitti. Particolarmente indicativo è il fatto che questi scritti sono preceduti da una vera e propria relazione politica, non firmata, che

enuncia una piattaforma di indubbio interesse per tutto il movimento operaio, partendo dalle indicazioni elettorali del 28 aprile.

E' una linea che punta sul « ridimensionamento » della Dc, che definisce « inaccettabile » il significato strumentale che la Dc dà del centro-sinistra (« distacco dei socialisti dai comunisti »); che contiene una vigorosa polemica contro la socialdemocrazia; che non esclude un ritorno del Psi all'opposizione come linea « valida per il rilancio di una politica che è forte se sa esprimere le masse e dunque mantenere con esse costanti ed organici rapporti » (a cominciare dall'unità sindacale). Deciso è nel documento l'attacco al « quadro politico generale » della Camilluccia fondato su posizioni atlantiche tradizionali, con: prova la insistenza sull'armamento atomico con missili Polaris, e sulla « delimitazione della maggioranza ». L'accettazione di questa condizione da parte di Nenni « avrebbe rimesso al beneplacito dei franchi tiratori della destra la sopravvivenza del governo e l'attuazione del suo programma ».

Da queste premesse il documento parte per proporre al congresso una strategia « che contesti e rovesci le linee dello schema di sviluppo del capitalismo » e per respingere la tesi della destra nemniana di un accordo generale con la Dc diretto a realizzare ovunque combinazioni di centro-sinistra « anche negli enti locali, regioni comprese. A proposito dei rapporti tra comunisti e socialisti, il documento presenta il Psi come « interlocutore delle forze popolari cattoliche, non per isolare i comunisti » ma come rappresentante « in posizione di diversa responsabilità, degli interessi generali di tutta la classe lavoratrice ».

Nel pregresso, questa piattaforma è apparsa più vicina a certe posizioni politiche della sinistra che non del gruppo dirigente nemniano. Nelle Federazioni del Nord, soprattutto, sono state queste le basi della discussione congressuale, dalla quale l'opposizione interna della maggioranza è uscita con ampi consensi, che le consentiranno forse di contare al congresso dell'Eur su 70-80 delegati e su una percentuale di voti che oscillerà tra il 10 e il 15 per cento. In taluni casi, la prevalenza di posizioni analoghe a questa ha portato a voti unitari nei congressi, in opposizione alla linea della maggioranza, al riarmo atomico della Germania, a una linea di rovesciamento delle alleanze. Ciò è accaduto a Novara, a Massa-Carrara, a Varese. A Bari, la maggioranza si è spaccata e un ordine del giorno di Finocchiaro (vicino a Codignola) ha avuto 1900 voti e due delegati.

Il fenomeno in sé è già rilevante, ma lo è di più se si tiene presente la grande forza (numerica e politica) che la corrente di sinistra presenterà al congresso nazionale, mantenendosi intorno al 40 per cento dei voti contro il 57 per cento che nemniani e opposizione interna alla maggioranza saranno in grado di presentare all'Eur. E' facile capire che il « fatto nuovo » di questo congresso non sarebbe altro che la possibilità di esprimersi su tutta l'area del Psi se non si tenesse conto del condizionamento decisivo che una forte e combattiva sinistra, fautrice dell'unità del movimento operaio, esercita nel partito.

La situazione della sinistra

La sinistra ha subito una leggera flessione di voti (che nel calcolo definitivo sarà più lieve ancora di quanto non sembrasse nei giorni scorsi), ma va al congresso forte di una esperienza politica preziosa, nuova in parte per l'unità frazione dei due tronconi rispetto al congresso di Milano e nuova anche per il peso che questa esperienza di due anni aspri e tumultuosi ha esercitato su tutto il partito. Ha guadagnato la maggioranza in due federazioni (Lecco e Trapani) e l'ha perduta a Vicenza, Isernia e Savona, dopo aver ceduto il controllo della maggioranza a Portenone, Viterbo e Perugia tra i due congressi. Le sue flessioni sono state regolate soprattutto nelle zone « rosse » dove la politica nemniana l'ha esposta a un logoramento maggiore. Ma è significativo che abbia guadagnato in voti e in influenza politica nel partito in numerose zone operaie del nord (Torino, Milano, Brescia), dove il Psi aveva avuto anche incrementi elettorali.

In sostanza, la sinistra esce pressoché intatta come forza unitaria del Psi, decisa a spingere tutto il partito su una piattaforma politica che — come ha detto Vecchiotti a Latina — « è unica: la riforma e la programmazione economica con il rafforzamento del potere reale delle classi lavoratrici ».

In questo quadro sono parole che Basco ha pronunciato a Milano dopo il discorso di Lombardi (« la sinistra socialista non si sottrarrà a un dibattito unitario per ricercare insieme con la maggioranza le condizioni più favorevoli per le battaglie che attendono il partito nel prossimo novembre e nei mesi successivi »).

Renato Venditti



UCCISO DALLA MAFIA

Il commissario assassinato ad Agrigento nel '60 era un ricattatore - Sconvolgente retroscena di intrighi politici e di scontri fra cosche da cui il funzionario trasse profitto - In carcere solo i sicari - Un comodo « suicidio » - Il paravento del delitto passionale - Il poliziotto sapeva troppe cose

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 22. Cataldo Tando, il commissario di P.S. ucciso con due colpi di pistola la sera del 30 marzo del '60, era un ricattatore. Conosceva tutte le vicende criminose della provincia di Agrigento, gli autori di decine di omicidi, compresi quelli di carattere schiettamente politico, poteva mandare in galera una folla di assassini e di grossi personaggi della vita politica agrigentina. Per questo è stato ucciso.

Gli assassini materiali e gli uomini che facevano da collegamento con i mandanti — dei quali ancora si tace il nome, tentando di ignorare l'esistenza — sono già stati arrestati e probabilmente si accolleranno, pena la morte, la responsabilità completa ed esclusiva del delitto.

Questi, per sommi capi, gli elementi che stanno trapelando dal Palazzo di Giustizia dove, da questa estate, alla testa della Procura generale della Repubblica di Palermo ha ripreso le fila delle indagini sul clamoroso delitto di tre anni fa.

La prima fase delle indagini si è conclusa con la denuncia di nove mafiosi di Raffadali i quali, stando alla tesi della Procura, avrebbero architettato e compiuto il delitto per eliminare il solo uomo che conosceva i loro crimini. Secondo la Procura Generale la causa del delitto risale ai contrasti tra i mafiosi di Raffadali e i mafiosi di Gela, venuti a scontro per la spartizione di alcuni feudi della zona. Ma al di là del fatto di cronaca, i nuovi sviluppi del caso Tandoy consentono di aprire più di uno spiraglio su una scena costellata di commissari corrotti, di giudici indiziati, omicidi di poliziotti-benemeriti, di mandanti ancora nell'ombra, una sconcertante panorama, insomma, sul quale al più presto la commissione parlamentare antimafia dovrà porre la massima attenzione, per accertare i palpabili collegamenti tra politica, polizia, organi amministrativi e cosche mafiose.

Ma torniamo, intanto, alla tesi della magistratura. A Raffadali, nell'immediato dopoguerra, i mafiosi avevano costituito un fronte unitissimo in difesa dei feudi. Del fronte facevano parte, tra gli altri, Giuseppe Terrazzino (detto « Peppe Catambà »), Nino Galvano (detto « Zarbo »), Gerlando Milia, i fratelli Limbrici, Nino Bartolomeo e altri che, più tardi, ritroveremo come preziosi galoppini della Dc agrigentina e, in particolare, dell'onorevole Gaglia, nonché amici intimi di alcuni sottufficiali della stazione dei carabinieri del loro paese.

L'unità del gruppo va in malora quando, sollecitati dalla preoccupazione degli esponenti per l'attuazione della riforma agraria, i proprietari terrieri cominciano, tra il '48 e il '49, a cedere almeno una parte dei loro feudi, incaricando i mafiosi di occuparsi delle compravendite e delle transazioni. L'interesse, man mano che il giro degli affari si allarga, divide i mafiosi. Scoppia la crisi e si susseguono i delitti. La serie degli omicidi viene aperta da Stefano e Antonino Tuttolomondo; poi, nel '51, viene ammazzato Milia; nel '52 prima il mafioso Pirano e subito dopo « Zarbo ». Si salvano Limbrici, un fratello di Galvano, il Bartolomeo e Giuseppe Terrazzino. Questi, malgrado i precedenti penali ma grazie ai vincoli di amicizia con Tandoy, riescono ad aprire un bar in una zona centralissima di Agrigento.

Il commissario che, nel frattempo è diventato capo della Mobile, si occupa a lungo della catena di delitti, ma non arresta nessuno, pur sapendo che l'altro che la vicenda delle terre non è che una delle componenti, e probabilmente neppure la più importante, dei vasti interessi della mafia agrigentina.

na (traffico della droga, espatri clandestini, terrorismo, antipopolare, continuazione di sostegno alla Dc e ai suoi più famosi notabili). Ma Tandoy ha la memoria lunga e va in cerca di quattrini. Può ricattare molta gente, soprattutto ora che siamo giunti alla primavera del '60 — sta per essere trasferito a Roma.

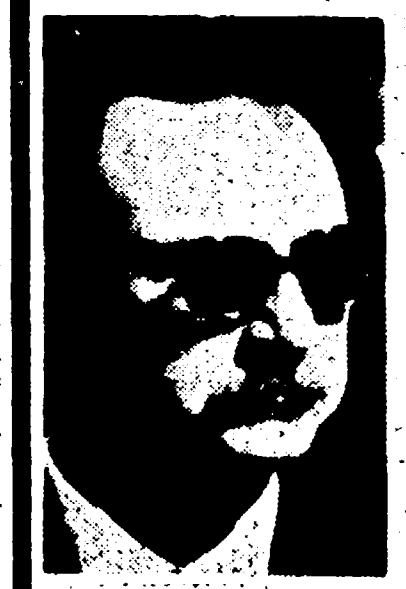
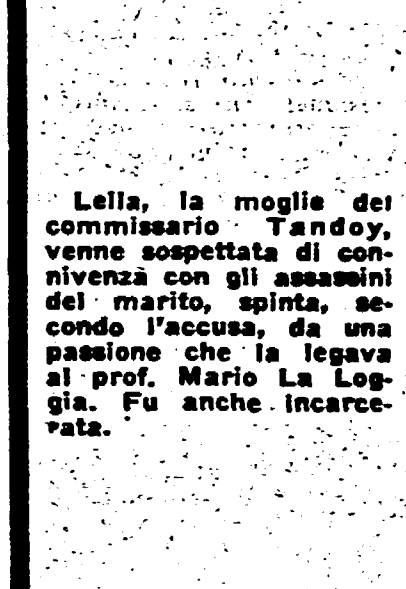
Siamo in grado di affermare che polizia e magistratura hanno in mano gli elementi che confermano queste tesi e, in particolare, la doppia vita del commissario capo Tandoy, amico della famiglia La Loggia, dell'onorevole Di Leo e persino di Tenco Russo (in favore del quale si adoperò per far sgombrare dagli affittuari le terre che il capomafia e consigliere comunale d.c. di Mussomeli aveva comprato a Canicattì) amico di mafiosi grandi e piccoli, poliziotto intenerato all'esterno, ricattatore consumato per le sue vittime.

Crimine in appalto

Certo è che, ad un tratto, la mafia decide di regolare i conti con Cataldo Tandoy, l'uomo che andava chiudendo nei cassetti della sua casa enormi cifre di denaro, come ha accertato la Magistratura. L'appalto del crimine — secondo la tesi della Procura generale — viene dato a Nino Bartolomeo e a Giuseppe Galvano i quali si incaricano di trovare gli esecutori materiali in Giuseppe Baeri e nei fratelli Luigi e Santo Limbrici. Contro i cinque e altre figure secondarie è stato spiccato, verso la fine dell'estate, mandato di cattura. Santo Limbrici è stato arrestato, tramite l'Interpol, a Boston; gli altri — tranne Terrazzino che è ancora latitante — sono già rinchiusi nel carcere di Agrigento.



Il sostituto procuratore Ferrito: condusse la prima istruttoria sul caso Tandoy, battendo la pista del delitto per motivi passionali — commesso per mano di un sicario — poi rivelatisi intonati.



Del delitto passionale il prof. Mario La Loggia avrebbe stato il mandante. Sotto questa accusa anch'egli venne in carcere insieme con Lella Tandoy, e contemporaneamente a costei venne successivamente rimesso in libertà.

Certo è che, nel corso di questi preziosi tre anni e sfruttando le indecisioni non sempre facilmente spiegabili della polizia e della magi-

Sin qui la tesi che, probabilmente entro pochi giorni, la magistratura renderà ufficiale. Essa non farebbe una grinza se non ci fossero un « suicidio » in più e molti altri interrogativi che, almeno sino a questo momento, fanno restare assolutamente nell'ombra circostanze assai importanti e forse decisive.

Cerchiamo di spiegarci. Se da questi elementi emerge con sufficiente chiarezza che, dopo 43 mesi di equivoci ardentemente suggeriti, di suggestioni e di piste false, la strada buona è stata finalmente imboccata, non è però da sottovalutare il rischio che questa strada non sia percorsa sino in fondo. Per impedire che questo accada riteniamo doveroso rendere note tutte le informazioni di cui siamo venuti in possesso e che danno un quadro esplosivo della vicenda.

Diciamo subito che la soluzione del mistero della morte di Cataldo Tandoy è legata ad un « suicidio » alla siciliana — del genere di quello di Pisciotta, per intenderci — avvenuto nella cella di isolamento numero otto della II sezione del carcere agrigentino di San Vito. In quella cella, a metà agosto di quest'anno, fu rinchiuso un giovane agricoltore di Raffadali, Carmelo Nocera, galoppino del deputato democristiano al Parlamento nazionale Di Leo.

Il Nocera era una figura secondaria di quel mosaico che, proprio in quei giorni, la magistratura andava componendo per venire a capo del caso Tandoy. Un giorno, all'inizio di settembre, dopo il rancio delle 13, il Nocera chiese un secondo piatto di minestrina. Quando la guardia tornò nella cella con la brodaglia il detenuto era morto.

« Si è impiccato », avrebbe detto poco dopo il medico del carcere.

Con che cosa si era ucciso? Carmelo Nocera? Le versioni sono contrastanti e smentite una dopo l'altra.

Dapprima si parla di una stuoia da cucina, poi di « numerosi » fazzoletti, infine di un fazzolettone da contadini. Ma l'unico mezzo per accertare la verità sulla strana morte — e cioè l'autopsia — viene scartato e il cadavere, quasi di soppiatto, è restituito alla famiglia per le esequie. « Lo hanno suicidato » è il commento della gente. E i precedenti analoghi parlano chiaro in Sicilia: l'avvocato-capobanda Giuseppe Ortoreva, diabetico, ammazza in carcere con una pera... troppo zuccherina; Gasparino Pisciotta, ammazza nell'Ucciardone con il caffè alla « stricnina »; Angelino Russo (banda Giuliano) morto in cella dopo aver bevuto un bicchiere di vino « tagliato » con la cicuta; Carmelo Lo Bartolo, guardiano del convento di Mazzerino, « impiccato » in cella ad una corda fissata ad una trave a poco più di un metro da terra; il braccante La Rosa strangolato in carcere di Mazzara del Vallo.

In realtà Carmelo Nocera fu ammazzato perché si era rifiutato di accollarsi la responsabilità del delitto Tandoy. Anzi, c'è anche chi ha avanzato un preciso sospetto circa l'assassinio del detenuto: potrebbe essere la guardia carceraria addetta alla II sezione, compaesano del Nocera.

Tandoy conosceva molto bene non soltanto le vicende della malavita di Raffadali, ma quelle di tutta la provincia. Quando cominciò a lavorare ad Agrigento, nell'immediato dopoguerra, era un poliziotto pieno di entusiasmo e ricco di doti. Fu lui ad aggantare gli assassini di Accursio Miraglia, il segretario della Camera del Lavoro di Sciacca ucciso nel gennaio del 1947 dai sicari degli agrari.

Ma questa fu la prima e l'ultima volta in cui Tandoy cercò di andare a fondo nelle vicende della mafia della provincia. Infatti gli assassini, che furono in seguito processati dalla magistratura, denunciavano il commissario accusandolo di avere estorto le loro confessioni con la tortura. Ed è questo, probabilmente, il nodo che spiega il successivo atteggiamento del commissario che sa tutto di tutti, ma non mette in galera nessuno: né gli assassini dei dirigenti sindacali e politici (tra questi, sono, oltre a 28 segretari di Camere del Lavoro e capilega comunisti e socialisti, anche quattro democristiani caduti nella lotta senza quartiere tra le fazioni del loro partito) né i protagonisti delle più feroci faide mafiose, come quella, per esempio, di Raffadali.

Come si vede ce n'è abbastanza per collocare la figura di Tandoy al centro di interessi ben più vasti e ben al di là della ristretta cerchia mafiosa di Raffadali; e ce n'è abbastanza anche per ritenere che il delitto sia maturato in ambienti ben più « qualificati » di quelli di un piccolo centro agricolo. In realtà sembra evidente che le vicende della piccola cosca di Raffadali sono state strumentalizzate da un grosso cervello e che a questi uomini si voglia attribuire ogni responsabilità per coprire quella dei mandanti.

Bastano pochi fatti a dimostrarlo. Ricordate quando, subito dopo il delitto, a partire dallo scabroso ménage tra la moglie di Tandoy e Mario La Loggia (fratello dell'ex presidente della Regione) un magistrato dalla fertile fantasia credette di individuare nella vicenda i presupposti di un delitto passionale e si ritrovò, più tardi, con un pugno di mosche in mano? Sino a che punto il cherchez la femme era stato ispirato da un regista caparissimo, in grado di suggestionare l'opinione pubblica e di orientare così l'andamento stesso delle indagini con il preciso scopo di fuorviare dall'unico binario utile?

Certo è che, nel corso di questi preziosi tre anni e sfruttando le indecisioni non sempre facilmente spiegabili della polizia e della magi-



AGRIGENTO — Il giudice istruttore dr. Fici, incaricato della nuova fase del caso Tandoy. (Telefoto « Italia » a « L'Unità »)

struttura, i veri mandanti del delitto — tutt'altro che passionali, dunque — hanno avuto la possibilità di far scomparire le loro tracce e di organizzare prima l'esodo degli esecutori materiali, poi una sottile ed abilissima distorsione dei fatti per accreditare la tesi — che è ormai sul punto di diventare ufficiale — secondo la quale il delitto è appunto un « suicidio » regolato dei conti in sospeso tra i mafiosi di Raffadali e il commissario ricattatore.

Un « suicidio » da chiarire

Questo elemento in realtà esiste, come si è visto, ma è soltanto la molla che ha fatto scattare la macchina più vasta al quale erano interessati tutta la mafia agrigentina e, obiettivamente, quegli uomini del partito democristiano più compromessi con le cosche.

A riprova di ciò si hanno le sconcertanti circostanze che rivelano quale vasto apparato sia stato posto a disposizione della piccola cosca di Raffadali. Intanto il gruppo non è isolato, ma trae vita e vigore dallo stretto rapporto che lo lega all'apparato provinciale della Dc e anche a quello locale. Tanto è vero che, nel corso delle indagini, la Procura aveva disposto l'arresto del giudice conciliatore di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, che da vent'anni è segretario della sezione democristiana del paese. Soltanto in un secondo tempo il Di Carlo è stato rilasciato e destituito dalla carica che ricopriva — sembra incredibile, ma è pur troppo vero — nell'amministrazione della giustizia.

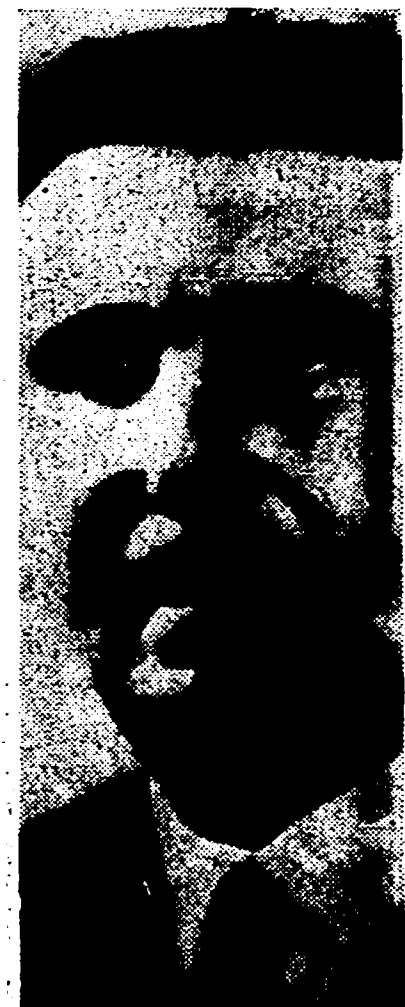
Basterà poi aggiungere che Santo Limbrici subito dopo il delitto è fuggito negli Stati Uniti con la assistenza della polizia! Un cugino di Nino Galvano, « Zarbo », ammazzato nel 1952, era infatti come maresciallo di P.S. nell'ufficio passaporti della questura di Palermo prima che scoppiasse lo scandalo di questa estate e fosse arrestato. Il maresciallo in persona consegnò a Limbrici il documento falso con il quale il « killer » riuscì a mettere piede in America.

In tutta questa faccenda, il misterioso « suicidio » di Carmelo Nocera ha una sola

spiegazione. Sollecitati — da delitto — tutt'altro che passionale, dunque — hanno avuto la possibilità di far scomparire le loro tracce e di organizzare prima l'esodo degli esecutori materiali, poi una sottile ed abilissima distorsione dei fatti per accreditare la tesi — che è ormai sul punto di diventare ufficiale — secondo la quale il delitto è appunto un « suicidio » regolato dei conti in sospeso tra i mafiosi di Raffadali e il commissario ricattatore.

A questo punto Nocera, il testimone scomodo e pericoloso, è stato ammazzato. Se non si fa luce su questo « suicidio » il caso rischia di chiudersi senza raggiungere chi ha tenuto le fila della faccenda sin dall'inizio.

G. Frasca Polara



Accursio Miraglia, il sindacalista ucciso dalla mafia. Tandoy ne individuò e arrestò i presunti assassini, che però furono rimessi in libertà. Da allora il capo della mobile di Agrigento cambiò completamente atteggiamento nei confronti delle cosche mafiose.

Scandalose deposizioni al processo degli edili

Ma chi è attendibile fra gli agenti testimoni?

È veramente il processo della vendetta quello che si sta celebrando a Roma contro gli edili. Ieri, ascoltando le deposizioni « concordate » di alcuni poliziotti, tutti hanno avuto la conferma che certe frasi riferite dagli operai arrestati (« qualcuno deve pagare », « se non prendo qualcuno faccio brutta figura ») sono state veramente dette dagli agenti. Ormai tutti hanno capito che si stanno giudicando non cittadini colpevoli di questo o di quel reato, ma gli ostaggi catturati dalla polizia tra i 50 mila lavoratori che il nove ottobre protestarono con passione contro la serrata e reagirono coraggiosamente all'aggressione brutale dei carabinieri.

L'udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio dei testi di accusa. Gli agenti « feriti » (l'uso delle virgolette in questo caso s'impone giacché quasi tutti sono guariti in due-tre giorni) sono sfilati l'un dietro l'altro davanti al Tribunale e hanno ripetuto come robot la « lezione » studiata in questura. Ma non tutti si sono rivelati bravi alunni: almeno due hanno mostrato chiaramente di meritare una solenne bocciatura, perché con le loro strampalate e confuse affermazioni, hanno fatto mettere le mani nei capelli agli autori della montatura poliziesca.

L'agente Antonio Luisi, tanto per fare un esempio, ha dato una versione degli incidenti che qualcuno ha definito lunare per sottolineare quanto sia poco corrispondente alla realtà. Ecco, in sintesi:

PRESIDENTE: « Quando sono cominciati gli scontri? »
LUISI: « Quando un signore si è affacciato al balcone dell'ACER e ha fatto alcuni gesti con le mani ».

PRESIDENTE: « Vi riferite al sindacalista Fredda? »
LUISI: « Non saprei precisare ».

Avv. TARISANO: « Non può essere determinante, dal momento che soltanto Fredda ha parlato dal balcone dell'ACER ».

PRESIDENTE: « Raccontate ogni particolare. Quando sono stati fatti questi gesti? Alla fine del discorso che annunciava il rinvio delle trattative? »

LUISI: « No. Il signore prima ha parlato, poi è rientrato nella sede dell'ACER. Ci sono stati cinque o dieci minuti di calma. Poi quello stesso signore si è riaffacciato, ha fatto dei gesti ed allora si è scatenata la piazza ».

Queste affermazioni hanno fatto insorgere la difesa. Finora tutti i testi dell'accusa, pur essendo divisi su mille particolari, sono stati concordi nel dire che le proteste dei dimostranti o sono cominciate o si sono intensificate proprio nel momento in cui il compagno Fredda ha concluso il suo breve discorso. Il vice-giurista Santillo, tre o quattro commissari, numerosi sottufficiali e decine di agenti hanno sostenuto una versione completamente diversa da quella del Luisi: poiché non possono esserci due versioni, qualcuno dunque ha affermato il falso. Sarebbe quindi opportuno, e necessario ai fini di giustizia, che l'agente Luisi venisse posto a confronto con i suoi superiori, a cominciare naturalmente da chi « comandava la piazza » (il dottor Tarisano).

Avv. TARISANO: « Il teste insiste nel dire che, dopo il discorso di Fredda, ci sono stati cinque o dieci minuti di calma e che gli incidenti sono cominciati quando ».

Luisi: « Quando un signore si è affacciato al balcone dell'ACER e ha fatto alcuni gesti con le mani ».

PRESIDENTE: « Vi riferite al sindacalista Fredda? »
Luisi: « Non saprei precisare ».

Avv. TARISANO: « Non può essere determinante, dal momento che soltanto Fredda ha parlato dal balcone dell'ACER ».

PRESIDENTE: « Raccontate ogni particolare. Quando sono stati fatti questi gesti? Alla fine del discorso che annunciava il rinvio delle trattative? »

Luisi: « No. Il signore prima ha parlato, poi è rientrato nella sede dell'ACER. Ci sono stati cinque o dieci minuti di calma. Poi quello stesso signore si è riaffacciato, ha fatto dei gesti ed allora si è scatenata la piazza ».

Queste affermazioni hanno fatto insorgere la difesa. Finora tutti i testi dell'accusa, pur essendo divisi su mille particolari, sono stati concordi nel dire che le proteste dei dimostranti o sono cominciate o si sono intensificate proprio nel momento in cui il compagno Fredda ha concluso il suo breve discorso. Il vice-giurista Santillo, tre o quattro commissari, numerosi sottufficiali e decine di agenti hanno sostenuto una versione completamente diversa da quella del Luisi: poiché non possono esserci due versioni, qualcuno dunque ha affermato il falso. Sarebbe quindi opportuno, e necessario ai fini di giustizia, che l'agente Luisi venisse posto a confronto con i suoi superiori, a cominciare naturalmente da chi « comandava la piazza » (il dottor Tarisano).

Avv. TARISANO: « Il teste insiste nel dire che, dopo il discorso di Fredda, ci sono stati cinque o dieci minuti di calma e che gli incidenti sono cominciati quando ».

Luisi: « Quando un signore si è affacciato al balcone dell'ACER e ha fatto alcuni gesti con le mani ».

PRESIDENTE: « Vi riferite al sindacalista Fredda? »
Luisi: « Non saprei precisare ».

Avv. TARISANO: « Non può essere determinante, dal momento che soltanto Fredda ha parlato dal balcone dell'ACER ».

PRESIDENTE: « Raccontate ogni particolare. Quando sono stati fatti questi gesti? Alla fine del discorso che annunciava il rinvio delle trattative? »

Luisi: « No. Il signore prima ha parlato, poi è rientrato nella sede dell'ACER. Ci sono stati cinque o dieci minuti di calma. Poi quello stesso signore si è riaffacciato, ha fatto dei gesti ed allora si è scatenata la piazza ».

Queste affermazioni hanno fatto insorgere la difesa. Finora tutti i testi dell'accusa, pur essendo divisi su mille particolari, sono stati concordi nel dire che le proteste dei dimostranti o sono cominciate o si sono intensificate proprio nel momento in cui il compagno Fredda ha concluso il suo breve discorso. Il vice-giurista Santillo, tre o quattro commissari, numerosi sottufficiali e decine di agenti hanno sostenuto una versione completamente diversa da quella del Luisi: poiché non possono esserci due versioni, qualcuno dunque ha affermato il falso. Sarebbe quindi opportuno, e necessario ai fini di giustizia, che l'agente Luisi venisse posto a confronto con i suoi superiori, a cominciare naturalmente da chi « comandava la piazza » (il dottor Tarisano).

Avv. TARISANO: « Il teste insiste nel dire che, dopo il discorso di Fredda, ci sono stati cinque o dieci minuti di calma e che gli incidenti sono cominciati quando ».

Luisi: « Quando un signore si è affacciato al balcone dell'ACER e ha fatto alcuni gesti con le mani ».

PRESIDENTE: « Vi riferite al sindacalista Fredda? »
Luisi: « Non saprei precisare ».

Avv. TARISANO: « Non può essere determinante, dal momento che soltanto Fredda ha parlato dal balcone dell'ACER ».

A Longarone manca ancora tutto

1200 LIRE A SUPERSTITI

Dove sono i miliardi stanziati e sottoscritti? - Altre salme tratte dalle macerie - Il lavoro generoso e massacrante dei soldati - Il senatore democristiano Gortani per lo svuotamento immediato del bacino ormai inutile



LONGARONE — Una rara scena di vita in mezzo alle macerie del paese.

Il paese è condannato

Erto si sta spaccando

Da uno dei nostri inviati

CIMOLAIS, 22.

Erto sta spaccandosi in due.

Una falla che per ora interessa solo una decina di abitazioni, si sta aprendo questa notte, proprio all'altezza della chiesa parrocchiale, incrinando i muri di alcune case e la strada asfaltata.

L'entrata al paese è severamente vietata. Il nucleo centrale del comune pare ormai condannato. I sommovimenti provocati dalla frana hanno incrinato la parte superiore in paese che sporgendosi sul bacino, pareva essere affrontato al cataclisma senza subire alcun danno. In effetti se il centro di Erto non viene spazzato via ciò avviene per un fatto meccanico in base al quale le ondate provocate dall'enorme frana, rimbalzando da una sponda all'altra, colpiscono prima Spesse e Pineda, e quindi Prada e San Martino, evitando il centro del paese.

Le donne di Erto, aveva incrinato il blocco franoso sul quale poggiava Erto. La penetrazione delle acque sotto lo abitato di Erto appare evidente da stamane: gli isolotti di materiale galleggiante trascinati dalle frazioni scomparse si sono localizzati a semicircolo sulla sponda del bacino che lambisce le falde dello strapiombo sul quale sorge il piccolo centro.

Le donne di Erto e di Cassio, sfollate nei paesi di Claut e Cimolais, hanno intanto dato vita, giustamente, a una clamorosa manifestazione di protesta contro il sistema caritativo e paternalistico adottato dalle autorità preposte all'assistenza dei sinistrati.

Le forme di assistenza attuale vanno rivelandosi ogni giorno di più inadeguate a soddisfare le necessità delle popolazioni colpite. Infatti la sistemazione provvisoria nelle colonie, ma soprattutto nelle abitazioni di fortuna finora reperate dagli sfollati stessi, rende impossibile l'organizzazione delle famiglie, poiché spesso i sinistrati non dispongono dei mezzi più elementari per assicurarsi il riscaldamento, acquistare vestiario, far fronte a spese impreviste.

Altrettanto esasperante è la tratta cui sono obbligati, particolarmente gli emigranti tornati dopo la sciagura e le donne, per ottenere i buoni o l'autorizzazione per viaggi e altre necessità. Ed è per eliminare questo sistema, che inevitabilmente assume il carattere umanitario dell'elargizione caritativa — che le donne, sulle quali pesa prevalentemente il carico dei problemi che sorgono in questo nuovo emblema di vita familiare, sono spesso intervenute presso le autorità.

Accompagnate dai compagni onnivoti Pina Re, Maria Bernette e Raffaele Franco, che da tre giorni vivono tra le genti sfollate, le madri di famiglia hanno raggiunto stamane in gran numero (più di cento) gli uffici comunali. Il sindaco di Erto, Giovanni De Damiani, si era rivolto per chiedere l'immediata erogazione di una somma consistente, rispondendo che il Comune stava ancora elaborando il censimento dei sinistrati, ma che, una volta accertati i danni, si sarebbe provveduto a distribuire i primi fondi.

La risposta, ha indotto le donne a recarsi dal vice prefetto dottor Vici. Il vice prefetto non solo ha contestato l'esigenza del disastro denunciato dalle donne, ma ha avuto espressioni nei confronti della popolazione e dei sinistrati deputati delle più energiche riprovazioni.

Il funzionario ha tentato di aprire su ogni caso che veniva esposto una sorta di inchiesta poliziesca per contestare la veridicità della situazione di ciascuna famiglia.

Una strana situazione si è creata durante la discussione perché è palesemente l'inquinabile comportamento del dottor Piva, erano intervenuti, non si sa a quale titolo, un esponente della Democrazia Cristiana di Belluno e il sindaco di Cimolais, che hanno tentato di rispondere con la faziosità dell'anticomunismo alla responsabilità e documentata denuncia dei nostri parlamentari.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.

Ciò è tanto più grave perché agli sfollati di Erto e di Cassio sono state distribuite, salvo casi particolari, cinquecento lire a testa. Tale situazione appare incomprensibile anche perché sabato scorso il commissario roversati, on Sedati, aveva accolto le richieste che la commissione parlamentare comunista gli aveva sottoposto a nome dei sinistrati.



LONGARONE — Il ponte costruito sul Piave, dopo la tragedia del Vajont, che unisce Pirago a Dognà. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Da uno dei nostri inviati

LONGARONE, 22.

A Longarone si continua a scavare. Centinaia e centinaia di soldati sono sparsi sulle macerie di quello che era il paese e che la furia delle acque ha come livellato. Ieri hanno recuperato 38 salme strappandole alle montagne di detriti e alle acque del Piave. Oggi ne hanno trovate altre dieci, una quella di una donna anziana che è stata sepolta a fianco del luogo dove sorgeva l'albergo Posta. I soldati, che con badili e picconi maneggevoli con circospezione preparano la strada alle ruspe, l'hanno scorta sotto un groviglio di masserizie frantumate e di legname. E' stato subito fatto accorrere di gente mentre intorno si diffondeva l'odore nauseabondo della morte. Nessuno dei presenti ha riconosciuto quei resti martoriati che sono stati trasportati poi al cimitero di Fortogna. Lì si è ripetuto il rito di sempre. Una fotografia ha immortalato la scena: un soldato a quelle esposte in una apposita tenda e un'altra cassa è stata calata nelle enormi fosse preparate con le escavatrici.

Quando il corpo della donna è stato caricato su un automezzo i soldati non si sono fermati. Hanno tenuto ancora un po' con i badili, poi, accertatisi che in quel tratto non vi erano altri cadaveri, hanno fatto segno all'uomo del lavoro. La donna era rimasta a guardare la terra, ad ingoiare mattoni, resti di mobili, di libri squinternati, di tutto che la gente di Longarone aveva accumulato in quel paese che sembra non essere mai esistito, ci fosse la vita. Ogni tanto, tra le rovine, affiora qualche utensile, un cucchiaio, un tritacarne. Allora i soldati si fermano, lo raccolgono e vanno a depositarlo in un sacchetto.

I soldati di Longarone sono qui da tredici giorni. Hanno i volti stanchi, le mani gonfie, le tute sporche. Con i feriti del fuoco hanno recuperato una decina di cadaveri, e centinaia di cadaveri, eppure non si sono ancora abituati. Quando da qualche segno prevedono di essere arrivati ad un altro cadavere si fanno attenti e ognuno raccomanda al compagno: « Fa piano, fa più piano ». E piano, fa più piano. Le mani si sono scolorite per la fatica e le tute sono macchiate di sangue. Ora l'acqua è trattenuta, ma la situazione non è ancora sotto controllo. La pioggia, da 2000 milioni di metri cubi di materiale precipitati nel bacino e, ora, che il mare si è ritirato, la situazione non presenta caratteri di immediato pericolo.

Ma bisogna provvedere al più presto. Il senatore Gortani, nella relazione sulla situazione, provvederà anche a suggerire quali mezzi adottare per la spazzatura della montagna e la soprintendenza al disastro. Nella valle del Vajont sono stati visti oggi anche i tecnici incaricati dal governo dell'inchiesta sulle cause e le responsabilità del disastro. Ma nulla è trapelato sui risultati della visita. Anche se il riserbo di prammativa non altro che confermare quel che la gente sa ormai da tempo: che il disastro poteva essere evitato, solo che il monopolio elettrico SADE non avesse ostacolato i suoi interessi alla vita di migliaia di persone.

Ogni giorno, Sedati, commissario straordinario del governo per l'assistenza ai sinistrati della tragedia, ha fatto un rapido giro nelle rovine di Longarone, Belluno, Rois e Tosi — centro la sentenza del tribunale che l'ha assolto per insufficienza di prove. Poi è partito con la macchina per un breve periodo di riposo.

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato sospeso dall'Università di Padova

PADOVA, 22.

Stamane Lorenzo Rizzato, il disegnatore dell'istituto di idraulica dell'università che ha subito ieri il clamoroso processo per la spazzatura della montagna sulla « prov. generale » della frana del Vajont, ha presentato appello — tra i suoi difensori avvocati Rizzato e Tosi — contro la sentenza del tribunale che l'ha assolto per insufficienza di prove. Poi è partito con la macchina per un breve periodo di riposo.

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Rizzato, intanto, oltre a dover sopportare una settimana di carcere, è stato sospeso dal servizio da parte dell'università e la possibilità di riprendere il suo posto dipende, tra gli altri, dall'ulteriore esito della sua vicenda giudiziaria. Il provvedimento è stato preso per « motivi disciplinari ».

Concilio

Intervento del Papa

Arcivescovo critica i tribunali della Chiesa

I contrasti interni e la macchinosa dei lavori richiedono nuove soluzioni il procedimento di Giovanni XXIII e Paolo VI

Vivaci critiche ai tribunali ecclesiastici locali, i comitati diocesani, come a quello della Sacra Rota, sono state mosse dall'arcivescovo inglese Thomas Roberts.

Durante una conferenza stampa, mons. Roberts ha detto che « forse la più urgente di tutte le riforme nella Chiesa è quella che dovrebbe porre fine all'interminabile ritardo nei tribunali per i matrimoni. La condotta delle indagini matrimoniali nei tribunali ecclesiastici è forse una delle principali cause di cedimento della Chiesa ».

Quindi, mons. Roberts ha criticato il fatto che, nei tribunali ecclesiastici e della Sacra Rota, si intrattiene un difensore del vincolo matrimoniale. « Sarebbe molto meglio — ha detto — che la Chiesa istituisse dei tribunali per i divorzi, dove i difensori delle persone ».

E, rifacendosi all'esempio profano degli « ombudsmen », funzionari incaricati, in Scandinavia e in Nuova Zelanda, di curare inchieste con ampi poteri sugli abusi d'autorità, l'arcivescovo ha detto che « molti di noi conoscono i tribunali ecclesiastici, ma non il Cielo un "ombudsmen" ».

Mons. Roberts ha chiesto in sostanza una democratizzazione dei tribunali ecclesiastici, mediante l'adozione delle stesse garanzie, per l'individuo, previste dalla legge inglese, e la delega alle autorità locali di alcuni poteri, in materia di scioglimento dei matrimoni. Ha detto tra l'altro: « Non vedo chiaramente la differenza fra i metodi dell'inquisizione del Medio Evo e quelli dell'inquisizione dei giorni nostri. Le inquisizioni sono necessarie nella Chiesa, come le sono nella magistratura negli Stati. Ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

La magistratura negli Stati, ma debbono essere sorvegliate. Solo una opinione pubblica cattolica sana, sia laica, sia ecclesiastica, può segnalare e bloccare gli abusi reali dell'autorità nelle inchieste locali e romane ».

lettere all'Unità



Vi è poi da considerare l'aspetto penale. Denunce contro la SADE non ne mancano e, insieme alle persone fisiche che potranno essere chiamate a r

zioni, lo Stato dovrebbe non solo punire gli uomini della SADE legalmente, ma anche finanziariamente, negando l'indennizzo dei 200 miliardi.

Di tale somma dovrebbe servirsi per far rifiorire la valle del Vajont, ricostruendo le sue industrie, bonificando quei terreni ecc. affinché a quelle

Caro direttore

Il Tempo sta pubblicando una specie di romanzo sulle peripezie dei generali italiani che furono deportati in Germania. Fin qui niente di strano, a parte il fatto che dimentica di fare altrettanto per i 600.000 soldati che fecero le più terribili esperienze. Il Tempo, però, ar-

Mi recai agli sportelli degli uffici provinciali per sapere le ragioni e mi si risponde che io, possessore di un'altra pen-

sione della Presidenza Sociale italiana, non potevo godere di entrambe le pensioni. Con lo assegno ultimo arrivato mi viene tolta sul serio questa pensione.

Caro direttore, io dico come è possibile che si possa ritirare dei diritti di una tale pensione guadagnata all'estero, con infi-

mette in movimento: il professore è costretto a aggirare i ricchetti con le sue grasse lorde, a pagare il riscatto di quella sacratista da sole d'oro, a venire, in quel momento, da tanto tempo desiderato, da Paris, è una giovane prostituta.

MODERNO SALETTA
Il delitto Dupré, con M. Vlady G ◆◆
MONDIAL (Tel. 684.876)
Un uomo da bruciare, con G.

Lo sciaccallo, con J.P. Belmondo
DR ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cleopatra, con L. Taylor (alle
14-18,10-22,10) L. 1500 SM ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Mademoiselle Strip-Tease, con
A. Laurent C ♦

RIALTO
« Rassegna Nouvelle Vague » :
Loia, con A. Aimée DR ♦♦
SAVOIA
L'avamposto del Sahara A ♦

**Agli intervenuti allo spetta-
un « Cinzano » per brindare.**

ceole delle ore 23 verrà offerto
dare alle fortune del film

(Viale Marconi)
Oggi alle ore 18,30 riunioni
di corse di levrieri.

[illegible]

sciallo, con J.P. Belmondo
DR ♦♦
ERECINEMA (Tel. 485.498)
copatru, con L. Taylor (salle
16,10-22,10) L. 1900 SN ♦

**Agli intervenuti allo spetta-
collo - Cinzano - per brindare**

ceole delle ore 23 verrà offerto
dare alle fortune del film

(Viale Marconi)
Oggi alle ore 18,30 riunioni
di corse di levrieri.

DAL 25 OTTOBRE IN ESCLUSIVA AL

BARBERINI

Un eccezionale avvenimento Cinematografico

dopo
"I SOLITI IGNOTI"
e
"LA GRANDE GUERRA"
un altro film di
MARIO MONICELLI

i COMPAGNI

mette in movimento il profeta, i droni vacilla, ma riesce ad avere
giacché non può fare il suo dovere in abito
il suo socorrista da sole, e si accende il peso della sua
venire, in quel momento, che la guerra ha incominciato e che forse so-
da tanto, è un desiderio, lo io figli o i nipoti ne vedranno
tutto, è una giovane prostituta.

TOOTLE (alle 14.30-18.30-22.30) DR ♦♦♦
URGENCE (Palazzo Italia al l'EUR - Tel. 5910.986) DR ♦♦♦
 (Blonde, rosse e brune, con E. Preasley alle 16-17.50-20.30-22.30) M ♦♦♦
EUROPA (Tel. 865.736) DR ♦♦♦
 (Con G. Peck (alle 15.30-17.50-20.30-22.50) DR ♦♦♦
FIAMMA (Tel. 4711.818) DR ♦♦♦
 (Le mani sulla luna, con Rod Steiger (alle 16-18.30-20.35-22.50) DR ♦♦♦
FIAMMETTA (Tel. 470.949) DR ♦♦♦
 (For Love or Money (alle 15.30-17.30-19.45-22) DR ♦♦♦
 (Le follie nudi del dottor Zerrill, con J. Lewis (ult. 22.50) C ♦♦
GARDEN DR ♦♦♦
 (Le città proibite (VM 18) D ♦♦
GIARDINO DR ♦♦♦
 (Il limite della vergogna, con R. Todd (ult. 22.50) DR ♦♦♦
MAESTOSO (Tel. 786.056) DR ♦♦♦
 (Le follie nudi del dottor Zerrill, con J. Lewis (ult. 22.50) DR ♦♦♦
MAJESTIC (Tel. 674.908) DR ♦♦♦
 (I cinque volti dell'assassino (prima) (alle 15.30-17.10-19-20.30-22.50) DR ♦♦♦
MAZZINI (Tel. 531.942) DR ♦♦♦
 (La pelle che scotta, con Susan Peters (ult. 22.50) DR ♦♦♦
MEINU DRIVE-IN (M) DR ♦♦♦
 (Colpo grosso al casinò, con J. Gabin (alt. 20-22.45) DR ♦♦♦
METROPOLITAN (689.431) DR ♦♦♦
 (alle 16, 18.25 - 20.40 - 22.30) DR ♦♦♦
 (Il successo, con V. Gassman (ult. 22.50) DR ♦♦♦
MIGNON (Tel. 849.493) DR ♦♦♦
 (Lo scalicello, con J.P. Belmondo (alle 15.30-17.08-19-20.45-22.30) DR ♦♦♦
MODERNISSIMO (Galleria S. Ambrogio - Tel. 690.443) DR ♦♦♦
 (Sala A: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G. (alt. 16-18-20-22.30) DR ♦♦♦
 (Sala B: L'uomo che parlò d'amore, con K. Douglas (ult. 22.50) DR ♦♦♦
MODERNO (Tel. 480.800) DR ♦♦♦
 (Blonde, rosse e brune, con E. Preasley (ult. 22.50) M ♦♦♦
MODERNO SALETTE DR ♦♦♦
 (Le delitte Dupré, con M. Vlady G. (alt. 16-18-20-22.30) DR ♦♦♦
MONDIAL (Tel. 694.876) DR ♦♦♦
 (Un uomo da bruciare, con G.

REALTA' (Tel. 380.234) DR ♦♦♦
 (I cinque volti dell'assassino (prima) (alle 15.30 - 17.30 - 19 - 20.50-22.50) DR ♦♦♦
REA - (Tel. 864.165) DR ♦♦♦
 (Quella sera sulla spiaggia, con M. Carol (ult. 22.50) DR ♦♦♦
RITZ (Tel. 837.481) DR ♦♦♦
 (Gli ammutoliti del Bounty, con M. Carol (ult. 22.50) DR ♦♦♦
RIVOLI (Tel. 460.883) DR ♦♦♦
 (Mani sulla luna (alle 16.30-18.30-20.30-22.50) DR ♦♦♦

=====

DOMANI AL CINEMA
CAPRANICA
ROXY
 UN FILM ORIGINALE,
 ACUTUO DIVERTESSIMO

zBasileichi
 LINA WERTMÜLLER

VELA D'ARGENTO AL FESTIVAL DI LOCARNO 1962
PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE

ROXY (Tel. 870.504) DR ♦♦♦
 (Sess'aggio (alle 16.30-18.50-20.45-22.50) (VM 18) D ♦♦♦
ROYAL - CINERAMA DR ♦♦♦
 (La cavalcata del West (alle 15-18.30-22.15) DR ♦♦♦
SALONE MARGHERITA DR ♦♦♦
 (Cinema d'essai: il volto, di Bergomi (ult. 22.50) DR ♦♦♦
SMEALUO (Tel. 351.781) DR ♦♦♦
 (Lo scalicello, con J.P. Belmondo (ult. 22.50) DR ♦♦♦
SUPERCINEMA (Tel. 485.499) DR ♦♦♦
 (Cleopatra, con L. Taylor (alle 14-16-19-22.15) L. 1500 (alt.

VM 16 - vietato ai minori di 16 anni

DELLE TERRAZZE DR ♦♦♦
L'ultima notte d'amore G

DEL VASCELLO (Tel. 588.545) ♦♦♦
Il mare e la violenza DR

DIAMANTE (Tel. 235.250) ♦♦♦
Billy Budd, con T. Stump DR ♦♦♦

DIANA ♦♦♦
L'amore primitivo, con N. Tiller (VM 18) DR

DUE ALLORI (Tel. 260.366) ♦♦♦
Il sole splende alto, con C. Winger DR ♦♦♦

ESPERIA ♦♦♦
La giungla del quadrato, con T. Curtis DR ♦♦♦

CUPERO ♦♦♦
Agente 007 licenzia d'uccidere, con S. Connery (Tel. 819.514) ♦♦♦

FOGLIANO (Tel. 819.514) ♦♦♦
I sette navigatori dello spazio, con M. Shell ♦♦♦

GIULIO CESARE (354.364) ♦♦♦
Una parigina a Roma S

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) ♦♦♦
Scotland Yard, con J. Wayne G

INDUINO (Tel. 582.495) ♦♦♦
Il trapezio, con G. Lollobrigida ♦♦♦

ITALIA (Tel. 846.030) ♦♦♦
Dan il terribile, con R. Hudsonson ♦♦♦

JONIO (Tel. 886.209) ♦♦♦
L'ultima conquista, con J. Wayne DR ♦♦♦

VASSIMO (Tel. 751.277) ♦♦♦
L'artiglio insanguinato, con M. Horner DR ♦♦♦

NIAGARA (Tel. 617.3247) ♦♦♦
Canzoni a tempo di twist M

NUOVO (Tel. 568.116) ♦♦♦
I certificati di Bataillon, con J. Wayne DR ♦♦♦

NUOVO OLIMPIA ♦♦♦
«Cinema deliciet»: Tavole separate, con B. Lancaster DR ♦♦♦

PALAZZO ♦♦♦
L'isola della violenza, con J. Wayne DR ♦♦♦

PALLADIUM (gr. Garm.) ♦♦♦
Ponte verso il sole, con Carol Baker DR ♦♦♦

PRINCIPIE (Tel. 352.337) ♦♦♦
Super sexy 64 DO

PICK UP ♦♦♦
Gli italiani e le donne, con W. Chiari DR ♦♦♦

RIALTO ♦♦♦
«Rue des Nouveaux Vague» S

TOLA, con A. Aimee DR ♦♦♦

SAVOIA ♦♦♦
L'avamposto del Sahara A ♦♦♦

OGGI «PRIMA»

*all'***ARISTON**
IL CINEMA DELLE GRANDI ESCLUSIVE

UNA MIRISCH COMPANY. EDWARD L. ALPERSON
PRESENTA

**JACK
LEMON**

**SHIRLEY
MACLAINE**

BILLY WILDER

IRMA LA DOLCE

CONDOTTO E ANIMATO DA
EDDY MADER

RELLY WILDER - LA L. CUMANO
ALEXANDER TRAINER - ANDRÉ PRÉVIN
TECHNICOLOR® PANAVISION®
Presentato a 35 millimetri con la Dolby Digital Professional Ltd.



Il film è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

Orario degli spettacoli: ore 14,45 - 17,30 - 20,15 - 23
(Ingresso continuato)

Per le prime tre settimane di programmazione è sospesa
la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
Agli intervenuti allo spettacolo delle ore 23 verrà offerta
un «Cinmano» per brindare alle fortune, del film

NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Riposo
NOVEMENTANO (Via F. Redi)
Invincibile
NUOVO D. OLIMPIA
Silvestro e Gonzales vincitori
DA 4
ORIONE
Un professore fra le nuvole
con F. Mc Murray C 4
PAX
Le confessioni, con M. Clift C 4
PIO X
Spade senza bandiera, con
Lullu A
QUIRITI
U-155, l'agguato sul fondo, con
L. Wayne A 4
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Banditi ad Orgoglio, di V. Seta DR 4
S. FELICE
Il re del Bengala A
S. IPPOLITO
Le terribili fatiche di Ercole DR 4
SAVIO
Riposo
SORGENTE
Riposo
TIZIANO
Riposo
VIRIDIS
Ombre rosse, con J. Wayne DR 4
CINEMA CHE CONCEDONO
OGGI LA RIDUZIONE AGH
EURE! Adriacine, Africa, Alfi
ri, Ariel, Brancaccio, Centra
Corallo, Cristallo, Delle Terraz
Zelle, Eros, Fiammetta, La M
nice, Mastrosso, Modemissime S
Zelle, L'oro, Niagara, N
Olimpia, Orione, Planetario, Fi
za, Portuense, Prima Porta, Rila
Zelle, Umbro, Vespri, Vespri
gheria, Splendidi Silenzi, Tatr
no di Filicimino, Tirreno, Tatr
no, Verbano. TEATRI: E
seo, Quirino.

NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 18.30 riunion
di carte da levitare.

Sulla legge per la pensione

Rispondiamo alle casalinghe

Le donne casalinghe stanno presentando - in questi giorni le domande per la pensione. Da parte di alcune lettrici ci è stato chiesto: «rispondiamo? Ma come?». Rispondiamo. Sicuramente ogni donna ha sentito come una sua conquista il riconoscimento dato alle casalinghe, il cui lavoro - finora - non aveva alcun riflesso sul piano della previdenza sociale. Ma ciò, appunto, non evita il sorgere di interrogativi, di critiche, anche sostanziali. Esse, del resto, accompagnano tutta la discussione della legge e si ricordano come fu proprio l'UDI - l'organizzazione che si è più di tutti battuta per la pensione alle casalinghe - ad organizzare più di una manifestazione di protesta per certi aspetti negativi della legge, introdotta a forza dalla DC.

Giustamente la presidenza dell'UDI ha sottolineato che la legge approvata presenta alcuni aspetti positivi dovuti soprattutto agli emendamenti apportati al primitivo testo governativo. Questi aspetti sono i seguenti:

- 1) L'istituzione di un fondo alimentare dal contributo statale e dal sistema mutualistico che consente di integrare le pensioni costituite dai versamenti delle interessate.
- 2) La norma che consente alle casalinghe che si siano costituite una pensione di lire mille mensili e che siano in condizioni di particolare bisogno (che appartengano ossia ad un nucleo familiare esente dal pagamento della imposta complementare e di famiglia) di usufruire della legge fino a lire 5.000 mensili.
- 3) Le norme che estendono il campo di applicazione della legge rispetto alle proposte del disegno Sullo (in base a queste norme potranno iscriversi alla pensione per le casalinghe tutte le donne che non siano pensionate

e iscritte a forme di assicurazione obbligatoria).

4) La norma transitoria in virtù della quale, durante il primo anno di applicazione della legge, potranno iscriversi alla pensione anche le casalinghe fra i 50 e i 55 anni di età.

5) La riduzione del versamento minimo da lire 1.000 a lire 500.

Questi miglioramenti danno un valore sostanziale alla legge la quale - anche con i suoi difetti - e i suoi limiti - costituisce una vittoria delle donne italiane. Per la prima volta nella storia del paese questo diritto alla pensione per le casalinghe è stato riconosciuto. Si tratta ora di farlo valere. E' evidente che il primo modo di farlo è quello di far valere questo diritto con la forza della protesta. Iniziamo a versare i contributi (ricordiamo che gli uffici dell'INCA e le sedi dell'UDI sono a disposizione delle casalinghe per assistere nel fare la domanda e i conteggi dei contributi e della pensione relativa).

Si attende che il governo ritiri la concessione di Ravi

Terzo giorno di digiuno nella miniera

Domani sciopero generale in Maremma

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 22

Da 48 ore ormai, i minatori di Ravi continuano a rifiutare il cibo che regolarmente i familiari tentano di far giungere attraverso l'unica discenderia della miniera. Si tratta di un sacrificio immenso che può essere compreso solo da chi conosce la miniera con la sua temperatura, l'aria pesante, l'umidità che raggiunge i 90 gradi.

In quelle condizioni «le calorie» necessarie dovrebbero essere, oltre un terzo superiori alla alimentazione normale, e i «sepoli vivi» si sono imposti questo nuovo sacrificio, dopo 28 giorni che sono giunti, nel buio dei cunicoli, a 310 metri di profondità dal suolo. Tutta la popolazione segue con ansietà lo sviluppo di questa battaglia nobile quanto drammatica, domandandosi perché mai così tanta sia la insensibilità dei nostri governanti i quali, fino a qualche giorno fa, per bocca del ministro Togni, hanno affermato di essere disposti alla revoca a condizione che un'azienda privata o statale sia disposta a subentrare nella gestione. Mentre, per bocca del ministro Bo, hanno dichiarato di essere disposti ad una gestione statale, a condizione che il ministro dell'Industria revocasse la concessione alla Marchi. La cosa può sembrare paradossale, giacché questo rinviare le decisioni è compiuto da due ministri che siedono al solito tavolo della cosiddetta stanza dei bottoni.

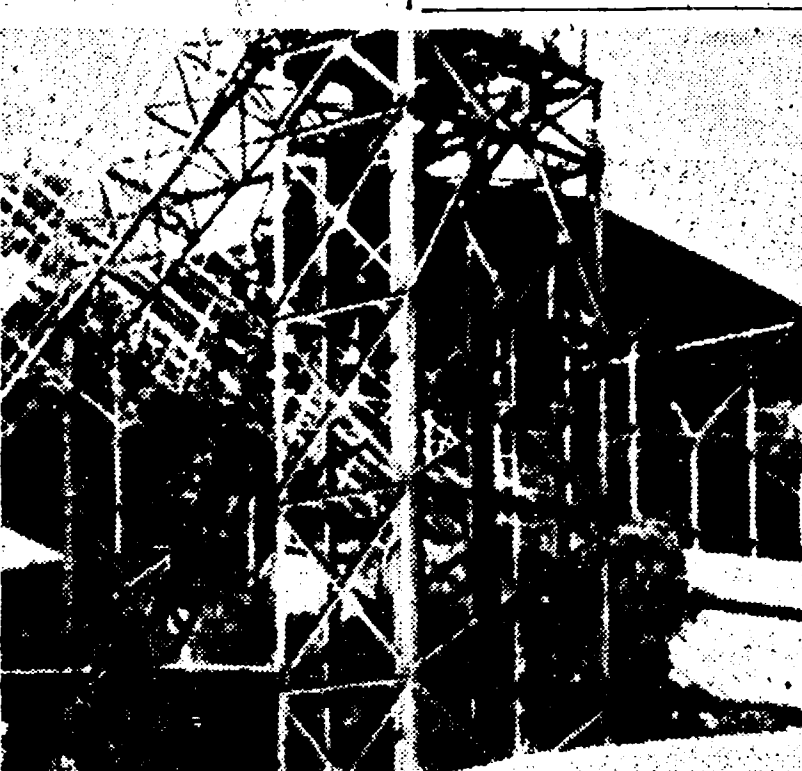
Si attende perciò che sulla questione si pronunci il Presidente del Consiglio on. Leone, interrogato in tal senso da compagni on. Togni e dai deputati comunisti della Toscana. Si prepara intanto nella provincia un grande sciopero generale di minatori, ai quali si aggiungeranno tutte le categorie, che fermeranno il lavoro per due ore, dalle 10 alle 12 di giovedì, per confondere alla manifestazione indetta a Grosseto, e alla quale prenderanno parte anche le famiglie dei «sepoli vivi».

Stamani, una delegazione di minatori di Ravi con macchine, altoparlanti e striscioni hanno «invaso» il capoluogo, per invitare alla solidarietà tutte le popolazioni e in particolare gli esercenti commerciali e studenti che già in due precedenti occasioni hanno dato prova di particolare comprensione, abbandonando le aule e le piazze cittadine.

La cronaca di oggi si è arricchita, comunque, di un fatto inconfondibile: i direttori di alcune scuole hanno minacciato gli alunni, convocando i genitori, di costringerli a rimanere in classe. Va notato che in altre occasioni, non solo questi interventi, ma che sono stati, ma che addirittura tra i promotori delle manifestazioni abbiamo visto anche le autorità scolastiche. Ma il movimento di solidarietà si allarga ancora: ieri il Comitato regionale toscano della Federmezzadri ha deciso di dare tutto il proprio appoggio ai minatori invitando, intanto, un ordine del giorno di protesta al governo.

Mentre il Consiglio comunale di Gavorrano continua a rimanere riunito in permanenza per seguire tutti gli sviluppi della vertenza ed i capi gruppo consiglieri della provincia hanno nuovamente deciso di recarsi in delegazione dal ministro del Lavoro, si è avuta notizia di un incontro avvenuto tra il Prefetto e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. In sostanza, il Prefetto ha fatto sapere di avere tentato con la Marchi un accordo, in particolare contro il licenziamento della C.I. alla Marzani.

La manifestazione è stata conclusa dal comizio della compagnia Biagini, della segreteria nazionale della Federmezzadri.



RAVI - La popolazione staziona attorno ai pozzi in fondo ai quali gli operai continuano la loro lotta materialmente isolati dal mondo.

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 22

Mentre erano in corso al ministero del Lavoro a Roma le trattative tra i rappresentanti della Cucirini Cantoni e i rappresentanti sindacali del tremila operai e operaie dello stabilimento di Lucca, una grave decisione è stata presa dalla direzione della azienda: 11 operai addetti alla turbina sono stati sospesi dal lavoro per la durata di 40 giorni. La direzione ha motivato il provvedimento sostenendo che ciò è dovuto alla mancanza di acqua in conseguenza di certi lavori di riparazione in corso. Si tratta di un motivo spudorato e troppo scoperto perché è la prima volta che si verifica la sospensione del lavoro per un motivo così banale. Anche senza sufficiente acqua, sostengono i lavoratori, alla turbina ci sono altri lavori da eseguire. Da notare poi che fra gli undici lavoratori sospesi dal lavoro, la maggioranza di essi sono attivisti sindacali dell'organizzazione FIOT. E' evidente il fine ricattatorio e provocatorio di tale provvedimento, che in realtà mira a intimidire i tremila lavoratori che hanno lottato e lottano compatti.

La notizia dell'ingiusto provvedimento ha destato vivo sdegno fra i tremila lavoratori dello stabilimento, tanto più che il provvedimento è avvenuto nel momento in cui c'erano le trattative a Roma e per facilitare le quali i lavoratori da due giorni hanno sospeso lo sciopero.

Liborio Guccione

Oggi sciopero dei ferrovieri francesi

A causa dello sciopero di 24 ore proclamato dai ferrovieri francesi, con inizio da domani mattina alle ore 4, la Direzione dipartimentale delle ferrovie di Milano ha precisato che non sarà in grado di assicurare la prosecuzione dei convogli in partenza da Milano e diretti in Francia.

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 22

La prima giornata di sciopero nell'industria delle conserve alimentari (prodotti animali) ha registrato la completa partecipazione dei lavoratori. Lo sciopero di 48 ore è stato promosso unitariamente dai sindacati dopo la rottura delle trattative per il contratto di lavoro nazionale.

Fra le grandi aziende paralizzanti la Galbani di Milano e di Parma, la Simmenthal, Vismara, Citterio, Sarni. Lo sciopero registra ovunque percentuali di astensione fra il 95 e il 100 per cento. Lo sciopero prosegue oggi.

Chiesti 5 miliardi per le raccoglitrici d'oliva

La Federbaccianti ha chiesto al governo di stanziare 5 miliardi, dei 50 stanziati recentemente a favore dell'agricoltura, verso l'assistenza alle raccoglitrici d'oliva. In risposta a questa precisa richiesta di interventi, avanzata in precedenza, il ministero del Lavoro aveva infatti declinato ogni impegno perché i fondi disponibili non consentivano di attuare un programma assistenziale tale da soddisfare le giuste aspettative della manodopera in questione.

La Federbaccianti che le ACLI hanno documentato al governo le triste condizioni di lavoro cui si sottopongono, negli ultimi anni, circa 50 mila donne che trovano impiego nella raccolta delle olive. Gran parte delle donne debbono allontanarsi molto dal normale luogo di residenza lasciando incustoditi i figli, mancano di adeguati indumenti che proteggano dall'umidità permanente del suolo nel periodo considerato. I 5 miliardi dovrebbero essere distribuiti ai comuni dove risiedono le lavoratrici o si svolge la raccolta, allo scopo di prestare tutte le iniziative della custodia dei figli alla distribuzione di indumenti di lavoro - che consentano di svolgere la campagna olivicola che, per iniziare, nelle migliori condizioni.

A queste richieste la Federbaccianti accompagna, nelle zone olivicole, l'azione contrattoriale per il rispetto dei diritti delle lavoratrici. Il padronato, che in alcune zone lamenta la carenza di manodopera, dovrà migliorare la retribuzione e contribuire da una parte a migliorare delle condizioni di lavoro delle raccoglitrici. L'attuale prezzo dell'olio, infatti, consente margini di profitto abbastanza elevati nelle zone di divieto specializzato, comunque tali da compensare largamente gli

Collegamento aereo USA - URSS

CITTA' DEL MESSICO, 22

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica saranno collegati regolarmente da una linea aerea diretta. Lo ha annunciato ieri Warren Magnuson, senatore democratico dello Stato di Washington, il presidente della commissione senatoriale del commercio.

Il senatore, che si trova a Città del Messico per assistere al 32 congresso annuale della società americana delle agenzie di viaggio (ASTA) ha dichiarato che poco prima di partire da Washington il presidente Kennedy lo ha convocato alla Casa Bianca per annunciargli la firma tra i governi americano e sovietico di un accordo diretto a stabilire questo collegamento aereo diretto tra New York e Leningrado sulla base della reciprocità.

Un portavoce dell'ambasciata americana a Mosca, interrogato sulle dichiarazioni del senatore Warren Magnuson ha dichiarato di non saperne nulla.

Si crede si saprà tuttavia che colloqui siano in corso negli Stati Uniti su questo problema e su altri che interessano i due paesi tra i quali in particolare la firma di una convenzione consolare che permetterà l'apertura di consolati a Chicago e a Leningrado.

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAPARFUMI TROVARE. TE per gli uomini. Vero, PARFUMI 65: Mobili, Tappeti, Lampadari, Cineserie, Porcellane, Cristallerie, Bronzi, ecc. VISTATE NEL VOSTRO INTERESSE!!!

TELEVISORI!!! Attenzione!!!

Dovete acquistare, cambiare o regalare un televisore, acquistate alla **RADIOVITTORIA**, perché vi offre un'autorevole **FIAT 500** pagando i prezzi più bassi di Roma. Basti pensare a litro d'esempio che un televisore "Telefunken" da 19 pollici ultimo tipo costa oggi alla **RADIOVITTORIA** soltanto lire 119.900 e così per molte altre marche di fama mondiale. Ritirate oggi stesso presso la **RADIOVITTORIA** il regolamento del Concorso, tutti possono partecipare! Vi gratificherà un'istruttoria ogni tre giorni. Ricordate: **RADIOVITTORIA**, via Luisa di Savoia 12

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneer

perle, difusioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Ortolano 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

STENODATTILOGRAFIA, Ste-

nografia, Dattilografia 1000

mensili. Via Sannarolo al Vo-

mero. 29 - NAPOLI

OROLOGIO lire cinquemila

dranno. Vendo braccialetti, col-

lone, ecc. occasione 550. Fac-

cio cambi SCHIAVONE. Sede

unica MONTABELLO. 88 (tele-

fono 480.370)

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAPARFUMI TROVARE. TE per gli uomini. Vero, PARFUMI 65: Mobili, Tappeti, Lampadari, Cineserie, Porcellane, Cristallerie, Bronzi, ecc. VISTATE NEL VOSTRO INTERESSE!!!

TELEVISORI!!! Attenzione!!!

Dovete acquistare, cambiare o regalare un televisore, acquistate alla **RADIOVITTORIA**, perché vi offre un'autorevole **FIAT 500** pagando i prezzi più bassi di Roma. Basti pensare a litro d'esempio che un televisore "Telefunken" da 19 pollici ultimo tipo costa oggi alla **RADIOVITTORIA** soltanto lire 119.900 e così per molte altre marche di fama mondiale. Ritirate oggi stesso presso la **RADIOVITTORIA** il regolamento del Concorso, tutti possono partecipare! Vi gratificherà un'istruttoria ogni tre giorni. Ricordate: **RADIOVITTORIA**, via Luisa di Savoia 12

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneer

perle, difusioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Ortolano 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

STENODATTILOGRAFIA, Ste-

nografia, Dattilografia 1000

mensili. Via Sannarolo al Vo-

mero. 29 - NAPOLI

OROLOGIO lire cinquemila

dranno. Vendo braccialetti, col-

lone, ecc. occasione 550. Fac-

cio cambi SCHIAVONE. Sede

unica MONTABELLO. 88 (tele-

fono 480.370)

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAPARFUMI TROVARE. TE per gli uomini. Vero, PARFUMI 65: Mobili, Tappeti, Lampadari, Cineserie, Porcellane, Cristallerie, Bronzi, ecc. VISTATE NEL VOSTRO INTERESSE!!!

TELEVISORI!!! Attenzione!!!

Dovete acquistare, cambiare o regalare un televisore, acquistate alla **RADIOVITTORIA**, perché vi offre un'autorevole **FIAT 500** pagando i prezzi più bassi di Roma. Basti pensare a litro d'esempio che un televisore "Telefunken" da 19 pollici ultimo tipo costa oggi alla **RADIOVITTORIA** soltanto lire 119.900 e così per molte altre marche di fama mondiale. Ritirate oggi stesso presso la **RADIOVITTORIA** il regolamento del Concorso, tutti possono partecipare! Vi gratificherà un'istruttoria ogni tre giorni. Ricordate: **RADIOVITTORIA**, via Luisa di Savoia 12

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneer

perle, difusioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Ortolano 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

STENODATTILOGRAFIA, Ste-

nografia, Dattilografia 1000

mensili. Via Sannarolo al Vo-

mero. 29 - NAPOLI

OROLOGIO lire cinquemila

dranno. Vendo braccialetti, col-

lone, ecc. occasione 550. Fac-

cio cambi SCHIAVONE. Sede

unica MONTABELLO. 88 (tele-

fono 480.370)

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAPARFUMI TROVARE. TE per gli uomini. Vero, PARFUMI 65: Mobili, Tappeti, Lampadari, Cineserie, Porcellane, Cristallerie, Bronzi, ecc. VISTATE NEL VOSTRO INTERESSE!!!

TELEVISORI!!! Attenzione!!!

Dovete acquistare, cambiare o regalare un televisore, acquistate alla **RADIOVITTORIA**, perché vi offre un'autorevole **FIAT 500** pagando i prezzi più bassi di Roma. Basti pensare a litro d'esempio che un televisore "Telefunken" da 19 pollici ultimo tipo costa oggi alla **RADIOVITTORIA** soltanto lire 119.900 e così per molte altre marche di fama mondiale. Ritirate oggi stesso presso la **RADIOVITTORIA** il regolamento del Concorso, tutti possono partecipare! Vi gratificherà un'istruttoria ogni tre giorni. Ricordate: **RADIOVITTORIA**, via Luisa di Savoia 12

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneer

perle, difusioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Ortolano 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

STENODATTILOGRAFIA, Ste-

nografia, Dattilografia 1000

mensili. Via Sannarolo al Vo-

mero. 29 - NAPOLI

OROLOGIO lire cinquemila

dranno. Vendo braccialetti, col-

lone, ecc. occasione 550. Fac-

cio cambi SCHIAVONE. Sede

unica MONTABELLO. 88 (tele-

fono 480.370)

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAPARFUMI TROVARE. TE per gli uomini. Vero, PARFUMI 65: Mobili, Tappeti, Lampadari, Cineserie, Porcellane, Cristallerie, Bronzi, ecc. VISTATE NEL VOSTRO INTERESSE!!!

TELEVISORI!!! Attenzione!!!

Dovete acquistare, cambiare o regalare un televisore, acquistate alla **RADIOVITTORIA**, perché vi offre un'autorevole **FIAT 500** pagando i prezzi più bassi di Roma. Basti pensare a litro d'esempio che un televisore "Telefunken" da 19 pollici ultimo tipo costa oggi alla **RADIOVITTORIA** soltanto lire 119.900 e così per molte altre marche di fama mondiale. Ritirate oggi stesso presso la **RADIOVITTORIA** il regolamento del Concorso, tutti possono partecipare! Vi gratificherà un'istruttoria ogni tre giorni. Ricordate: **RADIOVITTORIA**, via Luisa di Savoia 12

Al ministero del Lavoro

Continuano gli incontri per gli edili

Le grandi imprese abbandonano l'ACER

Sono ripresi ieri mattina e nel tardo pomeriggio gli incontri promossi dal ministro del Lavoro per la vertenza degli operai edili. Il tentativo di mediazione si svolge nell'ufficio del ministro delle Fave ed è il secondo incontro della giornata si è prolungato fino alle ore 2 e un quarto del mattino. Infine è stato deciso di aggijare le trattative alle ore 11.

Come è noto l'assistenza ministeriale è giunta all'indomani della terza rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, dopo che i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL avevano già proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore, poi revocato per dar modo al ministro di esprire la sua mediazione.

Frattanto l'ACER - l'associazione romana dei costruttori - ha annunciato una nuova assemblea della categoria per il prossimo 29 in un cinema della capitale. La precedente assemblea si svolse il 3 ottobre e si concluse con la provocatoria dichiarazione di serrata, revocata dopo la possente manifestazione degli edili. I motivi della nuova convocazione sono stati illustrati dal presidente dell'ACER Binetti in una conferenza stampa. Protestando le migliori intenzioni della categoria, Binetti ha la sostanza chiesto un inasprimento delle pratiche di liquidazione delle somme che le imprese appaltatrici di opere pubbliche devono ricevere dagli organi dello Stato per il lavoro eseguito o in via di esecuzione. Queste richieste sono state presentate al ministro delle Fave nell'incontro avvenuto oltre una settimana fa. «Se il governo non ci ascolta, molte piccole e medie imprese dovranno cessare l'attività per fallimento».

Che la situazione della piccola e media impresa, anche in seguito alla restrizione del credito - si sia fatta difficile, non è un mistero. Ma finora l'ACER ha reagito nel modo più assurdo, scaricando sul governo il proprio disagio con una serie di provocazioni e di ricatti. Per la verità questo non è stato il tono che si è perso a cogliere ieri nella conferenza stampa del presidente Binetti. (La risposta degli edili alle provocazioni ha servito a qualcosa) il quale ha indirizzato le sue accuse verso gli organi governativi da una parte e le grandi imprese dall'altra, quelle grandi imprese più immobiliari. Sogno e Vasselli, che hanno abbandonato proprio in questi

giorni l'ACER presentando una dopo l'altra le dimissioni dalla associazione.

Binetti ha sparato a zero, almeno a parole, contro le grandi imprese, che hanno monopolizzato il settore, sull'onda delle trasformazioni tecnologiche dei cantieri come la prefabbricazione ed ha illustrato una proposta di costituzione di consorzi edili fra piccole e medie imprese, con l'assistenza finanziaria del governo. Una proposta, ha detto Binetti, che ha trovato opposizione nell'associazione nazionale dei costruttori.

Due giorni di sciopero nell'industria liquoristica

Anche l'industria dei liquori, vini ed aceti sarà investita dallo sciopero, una prima volta nei giorni 28-29 ottobre. Le proteste per il contratto nazionale di lavoro, infatti, sono state interrotte per l'insoddisfatto offerta padronale. Im-

portanti fabbriche come la Cimentari, Campari, Ramazzotti, Fionari, Ferrari, Sto. saranno paralizzate dall'azione sindacale. Il settore comprende, nel suo complesso, ben 50 mila dipendenti.

i cambi

Dollaro USA	621,75
Libra sterlina	576,00
Franc svizzero	144,32
Scudo	1740,25
Corona danese	89,93
Corona norvegese	86,73
Corona svedese	119,68
Florino olandese	172,57
Franc belga	123,39
Franc francese n.	126,87
Marco tedesco	156,25
Scudo portoghese	21,53
Peso argentino	4,1205
Cruzeiro brasiliano	0,445
Rublo	890
Sterlina egiziana	2,61
Dinaro jugoslavo	0,61

Manifestazione ad Ancona

«Cacciate Bonomi!» gridano i contadini

Tremila coltivatori diretti e mezzadri sfilano in città protestando per l'interruzione delle trattative e contro il pesante aggravio dei contributi previdenziali - Isolata la «bonomiana»

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 22

Oggi le campagne della provincia di Ancona sono rimaste bloccate dallo sciopero generale dei contadini indetto dalla CGIL. La lotta è stata decisa per rivendicare l'immediata ripresa delle trattative sul nuovo contratto mezzadri provocatoriamente interrotte dagli agrari e in segno di protesta per il pesante aggravio di contributi previdenziali imposti dal governo ai coltivatori diretti. Su un piano più ampio, l'approvazione da parte del Parlamento di misure legislative volte ad avviare la riforma agraria costituisce il tema di fondo di questa poderosa ripresa della lotta contadina.

Mezzadri e coltivatori diretti della provincia di Ancona hanno oggi disertato anche i mercati del bestiame e delle verdure. Da riferire che nelle assemblee che hanno preceduto lo sciopero, un numero elevatissimo di coltivatori diretti (nonostante la reazione della «bonomiana» che forse per la prima volta in provincia di Ancona si sente respinta dal suo tradizionale seguito di piccoli proprietari) ha ribadito il rifiuto di pagare i nuovi oneri previdenziali.

Nel quadro della odierna iniziativa di lotta, oltre tre mila lavoratori di pagare i nuovi oneri questa mattina sono venuti ad Ancona dai paesi vicini e hanno dato vita ad una forte e vivacissima manifestazione.

I lavoratori della terra hanno formato un lungo corteo che è affollato nelle vie del centro urbano. Il fitto traffico nelle maggiori vie cittadine è stato interrotto. Nella centralissima piazza Roma, l'arrivo dei contadini è stato preannunciato da un assordante suono di fischielli.

Per tutto il percorso centinale e centinaia di voci hanno gridato in coro: «Via Bonomi».

Manifestazione ad Ancona

«Cacciate Bonomi!» gridano i contadini

Tremila coltivatori diretti e mezzadri sfilano in città protestando per l'interruzione delle trattative e contro il pesante aggravio dei contributi previdenziali - Isolata la «bonomiana»

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 22

Oggi le campagne della provincia di Ancona sono rimaste bloccate dallo sciopero generale dei contadini indetto dalla CGIL. La lotta è stata decisa per rivendicare l'immediata ripresa delle trattative sul nuovo contratto mezzadri provocatoriamente interrotte dagli agrari e in segno di protesta per il pesante aggravio di contributi previdenziali imposti dal governo ai coltivatori diretti. Su un piano più ampio, l'approvazione da parte del Parlamento di misure legislative volte ad avviare la riforma agraria costituisce il tema di fondo di questa poderosa ripresa della lotta contadina.

Mezzadri e coltivatori diretti della provincia di Ancona hanno oggi disertato anche i mercati del bestiame e delle verdure. Da riferire che nelle assemblee che hanno preceduto lo sciopero, un numero elevatissimo di coltivatori diretti (nonostante la reazione della «bonomiana» che forse per la prima volta in provincia di Ancona si sente respinta dal suo tradizionale seguito di piccoli proprietari) ha ribadito il rifiuto di pagare i nuovi oneri previd

Alla 9ª sessione del Comitato esecutivo

Scontro franco-tedesco a Bruxelles

Varata la Banca del Comecon

Accordi per la creazione di una Banca internazionale di cooperazione fra i paesi socialisti e per un sistema multilaterale di contabilità e pagamenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. E' stato fissato oggi a Mosca, a conclusione dei lavori del comitato esecutivo del SEV (o COMECON), un accordo sulla creazione di una Banca internazionale di cooperazione fra i paesi socialisti e sul passaggio ad un sistema di «clearing» multilaterale. I paesi che hanno aderito all'accordo sono Bulgaria, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca, Mongolia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e, beninteso, la Unione Sovietica, cioè tutti i paesi aderenti al SEV, con la sola eccezione dell'Albania che da tempo si è praticamente ritirata dalla organizzazione.

Il passo così compiuto dai paesi del SEV sembra segnare una tappa importante nello sviluppo della loro collaborazione. Per un giudizio più ampio bisognerà attendere la pubblicazione dello accordo, che probabilmente avverrà domani. Ma già adesso si può cogliere il significato generale della decisione. Basta per questo tenere presente che i paesi socialisti, nonostante la collaborazione che si è andata loro sviluppando nel SEV, non solo non hanno moneta che siano tra loro convertibili, ma hanno sempre conservato, a regolamento dei loro rapporti commerciali, un sistema di conteggio e di pagamenti («clearing») puramente bilaterale. Era questo un freno notevole ad un maggiore incremento degli scambi e della cooperazione.

La decisione di massima sul passaggio ad un clearing multilaterale e la creazione della Banca era già stata presa un anno fa nella sessione del SEV che si tenne a Bucarest. Restavano però da regolare tutti i particolari dell'operazione. A questo scopo sono state condotte, nei diversi organi del SEV, lunghe trattative tecniche che sono culminate nell'accordo odierno, destinato ad entrare in funzione col 1. gennaio dell'anno prossimo.

L'accordo firmato non è ancora il passaggio ad una vera e propria convertibilità monetaria. Si tratta però indubbiamente di un primo passo importante compiuto in quel senso. Il «clearing» multilaterale consentirà infatti a ogni paese di colmare i disavanzi della sua bilancia commerciale nei confronti di un determinato membro del SEV, mediante i suoi scambi con un qualsiasi paese terzo anziché solo con quelli rivolti verso il paese creditore.

Commerci, traffici e cooperazione non altereranno i bilanci. La base per i conti multilaterali sarà offerta dal rublo. Si viene così a creare una specie di area monetaria del rublo, dove sarà cioè essenzialmente la moneta sovietica a fornire l'unità di misura per il commercio e i relativi pagamenti. La Banca internazionale avrà d'altra parte la possibilità di finanziare queste operazioni. Essa sarà formata con contributi proporzionali di tutti gli stati aderenti. E' probabile — sebbene la cosa non sia ancora stata annunciata — che il risultato essa possa assumere anche compiti di investimento nei singoli paesi per facilitare i rispettivi piani di sviluppo. Da oggi comunque i paesi socialisti del SEV hanno un centro finanziario comune e una comune intelligenza monetaria: uno degli ostacoli più seri che si erano finora incontrati in quello di coordinamento e di specializzazione delle singole economie, in corso da anni, comincia così a cadere. E' questo un buon auspicio per i progressi futuri.

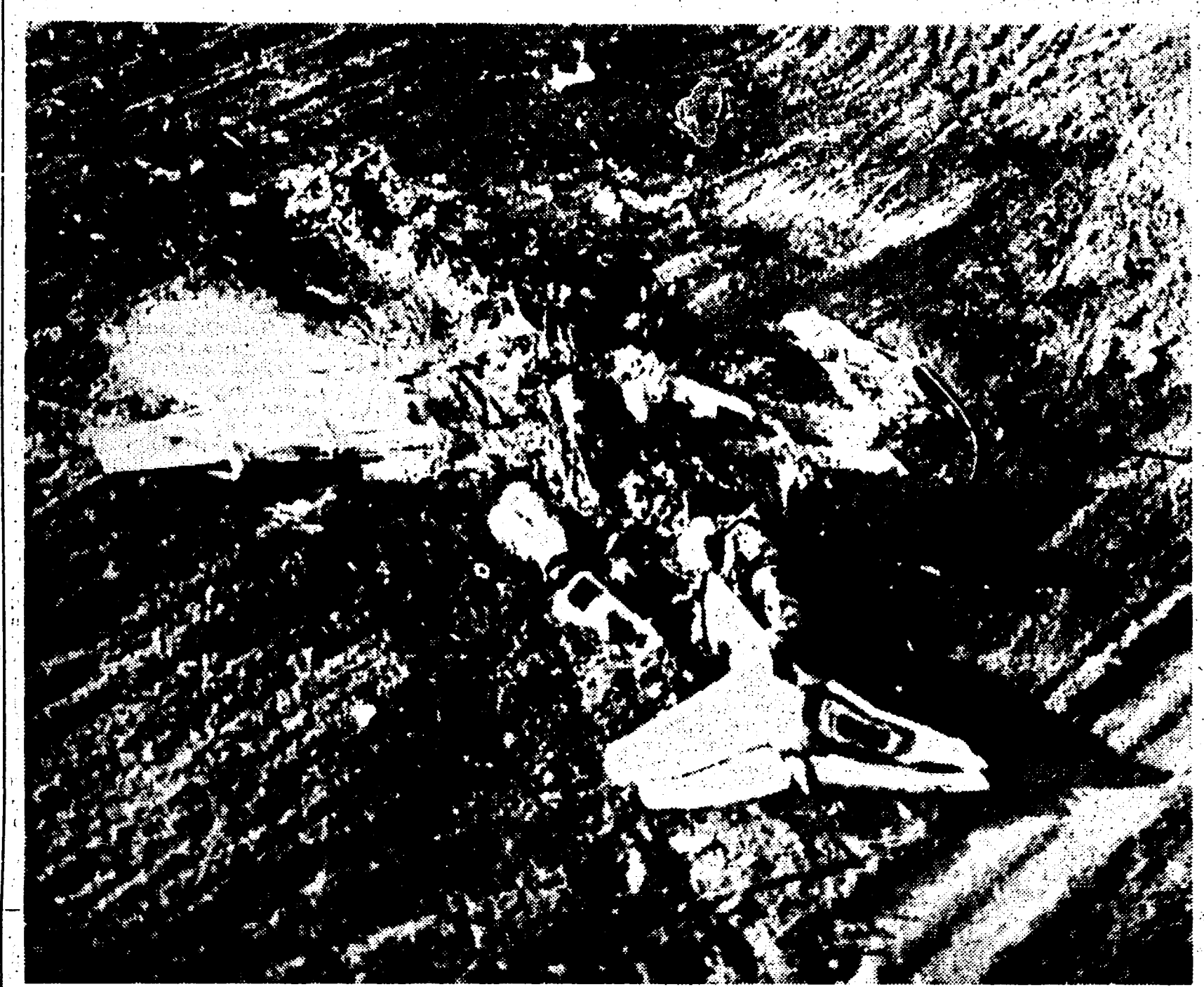
Giuseppe Boffa

Il Canada sospende l'invio di armi al Sud Africa

OTTAWA, 22. Il ministro degli Esteri canadese Paul Martin ha annunciato ai Comuni l'imposizione di un embargo sulla vendita o fornitura di equipaggiamento militare al Sud Africa.

Era in volo sperimentale

Il super della «BAC» precipita: 7 morti



LONDRA, 22. Un aereo a reazione con sette persone a bordo è precipitato stamattina nelle vicinanze di Tisbury, a circa 160 chilometri da Londra. Nell'urto contro il terreno, l'aereo si è incendiato: tutti gli uomini a bordo sono morti nella sciagura.

L'aereo aveva preso quota per un volo sperimentale dal centro dell'aviazione civile a Witley, nel Surrey; a bordo erano soltanto tecnici e collaudatori della «British Aircraft Corporation» — «BAC» — che avrebbero dovuto controllare alcune importanti caratteristiche del reattore. E' questo infatti un nuovo modello della «BAC» e denominato col numero 1-11. Quello che è precipitato oggi era l'unico prototipo per ora portato a termine. Si tratta di un bi-reattore commerciale a corto raggio d'azione, destinato al trasporto di un massimo di 74 persone.

Dotato di due reattori «Rolls Royce-Spex» montati sulla parte superiore della fusoliera, può volare fino a 1.000 chilometri orari. La «British Aircraft Corporation» sperava di imporre con successo sul mercato internazionale del «jet» a corto raggio di azione: assicurava infatti che il nuovo modello avrebbe egreggiamente sostituito gli attuali «Viscount» e «Comet» e che le sue caratteristiche assicuravano un modello di volo sicuro, con un consumo di carburante inferiore a quello dei modelli attuali. La «BAC» aveva già ricevuto parecchie ordinazioni da molte compagnie aeree: le commissioni già ricevute riguardavano la costruzione di 60 apparecchi, trentuno dei quali avrebbero dovuto essere consegnati entro il 1964. La compagnia britannica ha immediatamente aperto un'inchiesta per accertare le cause del disastro: al primo annuncio che le prime commissioni che avrebbero dovuto aver luogo nell'autunno del '64 subivano un notevole rinvio.

Nella telefonata AP-L'Unità: vedeva essere del «BAC» 1-11, è precipitato il «BAC» 1-11.

Dopo la sconfitta di sabato

Tagliati i fondi per i «para» di Diem?

L'ex ambasciatore sudvietnamita a Washington costituisce un «governo ombra» - Nuovi arresti di studenti

SAIGON, 22. Dopo la brutale sconfitta di sabato scorso nel corso della quale le truppe diemiste hanno abbandonato sul terreno più di cinquanta morti e gli americani hanno registrato quindici feriti e la perdita di un elicottero, il Dipartimento di Stato di Washington ha annunciato che gli Stati Uniti sospendono le paghe alle forze paracadutiste di Diem se esse non saranno ritirate da

Saigon e inviate al fronte. Infatti tutti i sei battaglioni di queste forze speciali al comando del colonnello Le Quang Tung sono attualmente in ritirata dal paracadutismo con l'incarico di difendere il regime di Diem dalla crescente opposizione delle masse popolari.

Le truppe in questione, che sono state addestrate sotto gli auspici della CIA (agenzia di spionaggio americana) la quale ha versato 250.000 dollari per le paghe, sono quelle che hanno attuato le repressioni contro i buddisti e contro gli studenti.

La decisione degli Stati Uniti sembra dettata, oltre che dalla cattiva piega presa dalle operazioni militari, dalla convinzione che le repressioni attuate da queste truppe addestrate dagli USA contro la popolazione porteranno al ritiro del paracadutismo degli americani nel Vietnam del sud.

Parlando ieri a Washington, durante una conferenza stampa, il rappresentante repubblicano William Bradford Huie, che è appena tornato da Saigon, ha affermato che la «guerra nel Vietnam» non finirà in un anno o due e neanche in cinque anni, e che il regime del presidente Diem sta perdendo il popolo. «Non è nemmeno escluso che gli Stati Uniti pensino che il ritiro del paracadutismo possa facilitare il tentativo di annunciarne il cambio di guardia a Saigon. Non a caso è stato annunciato che l'ex ambasciatore sudvietnamita negli Stati Uniti (e padre della signora Nhu), dimessosi dalla carica per protesta contro Diem, ha formato un «governo ombra» sotto gli auspici di certi ambienti americani.

Parigi

I «Mirage IV» atomici operativi nel '64

PARIGI, 22. «L'anno 1964 vedrà l'entrata in servizio di «Mirage IV» dotati della bomba «A». Lo ha dichiarato oggi davanti alla commissione parlamentare della difesa il ministro delle forze armate Pierre Messmer.

Il ministro ha peraltro dichiarato che le spese dedicate alle forze strategiche nucleari raggiungeranno nel 1964 quota 3.866 milioni di franchi, ossia il 40 per cento delle spese di equipaggiamento concernente l'esercito. Queste spese globali di equipaggiamento raggiungeranno esse stesse il livello record di 9.106 milioni di franchi, ossia il 45 per cento del bilancio delle forze armate che sarà complessivamente di 19.875 milioni.

Il MEC agricolo al limite della rottura

Ogni decisione rinviata al 15 novembre

BRUXELLES, 22. «O si giunge ad un accordo in materia di agricoltura entro il trenta dicembre o Parigi si riserva ogni libertà d'azione anche se la mossa della Francia provocherà il franamento dell'intera politica del MEC». La delegazione francese alla trattativa sulla politica agricola della Comunità — svoltasi in questi giorni a Bruxelles — ha ripetuto l'ultimatum negli stessi termini usati qualche mese fa in un discorso alla televisione dal generale De Gaulle.

Mentre i delegati di Parigi annunziavano questo divieto, si diffonde in politica relativa al completo fallimento della trattativa. I ministri dell'agricoltura dei sei paesi del MEC non si sono messi d'accordo ed hanno deciso di rimettere la questione ad una riunione dei ministri degli Esteri che si terrà, sempre a Bruxelles, il 14 e il 15 novembre.

Il contrasto è apparso profondissimo, anzi acuito rispetto alle discussioni precedenti e ha visto, ancora una volta, schierati in campi opposti la delegazione della Francia, da una parte, e la delegazione della Repubblica Federale Tedesca, dall'altra. La mossa più inattesa è stata fatta dal ministro dell'agricoltura di Bonn, Rudolf Huettnerbauer, il quale all'inizio di questa sessione presentò un progetto che in pratica rallenterebbe e per certi aspetti interromperebbe il processo di integrazione delle economie agricole dei sei paesi. Il progetto tedesco si articola in una serie di proposte riguardanti i numerosi regolamenti che il MEC ha in parte varato e per una altra parte dovrebbe varare per ogni prodotto agricolo il grano, il vino, l'olio, i grassi, la carne, il latte ecc. Il succo di questo complesso intricato di proposte veniva immediatamente rilevato: Bonn poneva il problema di poter commerciare più facilmente con i paesi che sono fuori del MEC e — nello stesso tempo — misure di protezione per la propria economia agricola in forte crisi.

Per quanto l'agricoltura pesi poco nel complesso dell'economia di Bonn il passo odierno è stato determinato da due esigenze imprescindibili per il governo della Germania occidentale: 1) fronteggiare l'ascesa dei prezzi acquistando merci agricole fuori del MEC; 2) cercare di calmare le masse dei coltivatori che in queste settimane hanno dato vita, nella Germania di Bonn, a grandi manifestazioni di protesta. Quest'ultimo obiettivo è di particolare importanza per i democristiani di Bonn in quanto l'elettorato contadino costituisce una frazione del proprio corpo elettorale della quale non possono fare a meno senza

aprire varchi considerevoli, forse decisivi, alle altre forze politiche.

Non meno essenziali i motivi che hanno spinto la Francia ad insistere per un punto di vista completamente opposto: la piena libertà di scambio. Per De Gaulle si tratta di procurare uno sbocco alle produzioni agricole francesi, in particolare al grano, la carne e i grassi, che non vengono interamente assorbiti dal mercato nazionale. D'altra parte la revisione dei regolamenti del MEC in materia di agricoltura, come è proposto Bonn, mette in discussione l'intera applicazione del trattato. La discussione odierna si è dunque conclusa con un dissenso che va ben al di là delle questioni riguardanti l'agricoltura.

Tutte le informazioni sulla riunione, che ha visto aprirsi una crepa così profonda nel MEC, confermano che le delegazioni dell'Italia, del Belgio, della Olanda e del Lussemburgo hanno fatto da spettatrici allo scontro franco-tedesco. In particolare è da rilevare l'assoluta assenza di una iniziativa italiana la cui delegazione era diretta dal ministro Mattarella. Eppure la discussione solleva una serie di problemi direttamente riguardanti la posizione della azienda contadina e la crisi agricola che travaglia l'agricoltura italiana.

Londra

Lord Home ineleggibile in Scozia?

Il premier rinvia la convocazione del parlamento per avere il tempo di diventare membro dei Comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22. Il laburista Harold Wilson si è incontrato col neo Primo ministro Lord Home al n. 10 di Downing Street in discussione della richiesta di Home di rinviare la convocazione del Parlamento per dargli modo di conquistarsi nel frattempo un seggio ai Comuni ed essere presente fra i banchi del governo quando la nuova amministrazione riceverà il battesimo del fuoco. La domanda di Home è basata sul presupposto che egli venga eletto e la presunzione del neo Primo ministro di dare per scontato il risultato è stata sottolineata oggi da Wilson quando egli ha respinto la proposta. «Non c'è ragione», ha detto Wilson, «per prorogare la convocazione del Parlamento solo per servire gli interessi di un individuo che, per quanto sia Primo ministro, non è neppure membro della Camera dei Comuni».

La situazione personale di Lord Home sfiora il ridicolo. Una recente disposizione di legge gli consente di rinunciare alle sue prerogative nobiliari e di presentarsi candidato per il Parlamento ma, poiché nel frattempo è diventato Primo ministro, non può assolutamente permettersi di perdere. Per questo è stata messa a sua disposizione la più sicura fra le circoscrizioni — un collegio elettorale scozzese dove, su 30.000 elettori, i conservatori dispongono di una maggioranza di 12.000 voti.

Tuttavia non è così facile come sembra: il segretario del partito laburista scozzese ha detto che presenterà — allo scadenza del termine previsto per l'iscrizione dei candidati — un documento dettagliato con sette obiezioni alla candidatura di Home che dovrebbe riuscire a far rinviare il Primo ministro. Tra questi sette motivi che impedirebbero a Lord Home di presentarsi, candidato al Parlamento, c'è il fatto che, essendo diventato nel frattempo Primo ministro di Sua Maestà, egli riceve uno stipendio e — ai termini della Costituzione — non può essere un funzionario dello Stato di presentarsi candidato a meno che non decida prima di dare le dimissioni dalla carica. In tal caso Lord Home dovrebbe prima dimettersi da capo del governo e poi iscriverne il suo nome nei ruoli elettorali di Kinross.

Lo scrittore ungherese Boldizsar da Einaudi

Iván Boldizsar, scrittore ungherese, che dirige a Budapest la rivista di lingua inglese «The New Hungarian Quarterly», è stato presentato ieri sera — alla Libreria Einaudi — ad amici ed estimatori romani da Alberto Caracciolo, presente nel pubblico anche Tibor Dery, il romanziere, che trascorre in Italia una vacanza. Boldizsar ha proposto come tema di discussione il seguente: «L'Ungheria d'oggi, è una esperienza?».

Il P.C. greco respinge le posizioni del P.C.C.

MOSCA, 22. Il Comitato centrale del Partito comunista greco ha approvato una risoluzione nella quale si dichiara che «il Partito comunista greco respinge fermamente la posizione assunta dai dirigenti comunisti cinesi per quanto riguarda i problemi della pace e della guerra, i loro attacchi contro il partito leninista dell'URSS e contro la coesistenza pacifica e la distensione nelle relazioni internazionali».

Il P.C. greco respinge le posizioni del P.C.C.

La risposta che egli ha dato a questa domanda è positiva: è una esperienza, nel senso soprattutto di una riscoperta del socialismo, dal quale ci si era allontanati negli anni. Fino al 1956. E a questa riscoperta partecipano liberamente larghi strati popolari, sia con contributi attivi, sia anche semplicemente con la consapevolezza dei termini reali della loro vita.

Il P.C. greco respinge le posizioni del P.C.C.

Boldizsar ha anche risposto ad alcune domande più specificamente politiche, intrattenendosi perciò su alcuni temi connessi con i fatti del 1956 e loro eventuali strascichi.

America Latina

Aspri contrasti sui piani USA per l'«Alleanza»

Dimostrazioni studentesche a San Domingo e a Buenos Aires - Anche in Perù si prepara un complotto militare

Visita al PCI di un dirigente operaio di Ceylon

L'on. Janil Moonesinghe, membro della Segreteria del Partito LSSP di Ceylon (adesso alla Quarta Internazionale) ha avuto, lunedì scorso, un incontro con alcuni compagni della Sezione esteri del C.C. del nostro Partito. L'on. Moonesinghe ha informato sulla situazione nel suo paese dove un accordo di costituzione di un Fronte unito è stato firmato il 2 agosto tra il P.C. di Ceylon, il suo Partito e il terzo Partito di sinistra del paese sorto da una scissione avvenuta nel Partito LSSP. Ha anche espresso le opinioni del suo partito sulle questioni inerenti al dibattito in corso nel movimento comunista internazionale sottolineando che la maggioranza del LSSP ha approvato la conclusione dell'accordo di Mosca per la tregua atomica e sviluppo della Quarta Internazionale, pur su posizioni di minoranza, un'azione critica nei confronti delle tesi dogmatiche e settarie manifestatesi nel comitato operativo internazionale. L'on. Moonesinghe ha pure manifestato l'interesse del suo Paese per una maggiore conoscenza delle lotte e della linea politica del PCI.

WASHINGTON, 22. E' stata annunciata la nomina del sottosegretario di Stato Averell Harriman a capo della delegazione USA alla prossima riunione ministeriale di San Paolo dell'«Alleanza per il progresso». Tale decisione rispetta, secondo gli osservatori, l'importanza che a Washington si attribuisce alla riunione dell'11 novembre, nel corso della quale dovrebbe essere decisa la creazione di un «forte organico esecutivo» l'assenza di un tale organismo viene considerata dagli USA come la causa prima della crisi dell'«Alleanza».

Brasile e venezuelani hanno caldamente appoggiato il progetto statunitense. Ma esistono anzi forti divergenze circa la struttura e i poteri del comitato. Secondo il governo degli Stati Uniti, questo dovrebbe essere costituito da sei o sette membri di diversi paesi con a capo un presidente dotato di ampi poteri di controllo, coordinamento e di esecuzione.

Molti Stati sudamericani e la stessa segreteria dell'OSA sono contrari a riconoscere al costituente comitato poteri più che consultivi. Queste divergenze riflettono l'opposizione che esiste fin dal primo giorno dell'«Alleanza» tra la tendenza pianificatrice o dirigista supportata dalla sinistra dell'America Latina e le correnti centrifughe facenti capo nei vari paesi compresi gli USA, agli interessi privati delle caste feudali locali e dei grandi monopoli.

Lo stato di crisi in atto su scala continentale si riflette poi giorno per giorno nella situazione politica dei singoli paesi dell'America Latina. A San Domingo, per il secondo giorno consecutivo, si sono avute potenti dimostrazioni popolari contro la giunta «militarista». Una folla di studenti ha preso a sassate un'auto della polizia, uno studente è stato ferito, la polizia ha arrestato ottanta persone. A Caracas, i patrioti della FALN hanno incendiato un centro di distribuzione di film americani: tra l'altro è andato in fiamme il film «Cleopatra». Due dei patrioti, fra cui una ragazza, sono periti nell'attacco.

A Buenos Aires, una folla massiccia di studenti si è riunita dinanzi all'edificio dove è stata inaugurata una mostra scientifica organizzata dall'ambasciata americana. Da molto tempo, in Argentina non si avevano simili episodi di protesta popolare contro la politica degli Stati Uniti. All'inaugurazione della mostra, gli studenti, gridando: «Yankees andate via!», hanno lanciato pomodori marci contro l'addetto culturale degli USA, Joseph Evans, e rotto a sassate vetri dell'edificio.

Informazioni raccolte dalla TASS danno per certo che anche il Perù si sta di nuovo avviando verso un pericoloso clima di incertezza: un incontro segreto si è svolto tra i dirigenti peruviani Manuel Odría, il gen. Perez Godoy, autore del colpo di stato del 1962 e numerosi altri esponenti dell'estrema destra. Scopo della riunione, la preparazione di un altro complotto contro il governo del presidente Belaunde Terry, eletto alcuni mesi fa. Come si ricorderà, gli USA appoggiavano l'altro candidato, Haya de la Torre.

Cuba

Castro agli USA: basta col blocco

L'AVANA, 22. In un discorso radiodiffuso ieri, Fidel Castro ha tracciato un bilancio delle devastazioni provocate dal ciclone «Flora» e ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine al blocco economico di Cuba davanti all'opinione pubblica mondiale — ha detto Fidel — noi chiediamo che venga posto termine al blocco americano contro un paese che è stato colpito da un disastro e il premier cubano ha definito criminale il blocco e ha accusato gli USA di continuare nella loro politica aggressiva nei confronti di Cuba: «Cercano di distruggere il nostro paese con tutti i mezzi».

Il compagno Castro ha denunciato la notte scorsa aerei militari cubani hanno intercettato e attaccato due vedette pirata che tentavano di sbarcare armi e sabotatori sulla costa meridionale di Pinar del Rio. «Le due vedette» — dice un comunicato stampa — erano state trasportate a bordo di una nave armata che aveva lasciato la Florida e che si trovava a due miglia e mezzo dalla costa cubana. Questa nave ha in seguito messo in mare le vedette. Aerei militari americani hanno sorvolato la zona tentando di impedire alle unità cubane di entrare in azione. Il comunicato dice che i risultati dell'operazione non sono stati confermati con esattezza.

Passo indietro del Marocco

DALLA PRIMA PAGINA

Rabat accetta l'arbitrato della Lega araba

Febbrile attività diplomatica - Fallito il progetto di Haile Selassie per un incontro « al vertice » - Già 200.000 i volontari algerini

Dal nostro inviato

ALGERI, 22. Oggi si è registrato un piccolo passo indietro del Marocco sul piano diplomatico. Sul piano militare, si sono avuti altri combattimenti intorno a due avamposti marocchini: quello di Hassi Taghout, a sud della oasi di Erfoud, e quello di Oussada, nei pressi di Zeg-dou. Non sembra, però, che si stia trattato di episodi rilevanti.

La controversia si sviluppa piuttosto sul piano diplomatico ad Algeri, al Cairo e nell'ambito dell'ONU a New York. Il piccolo passo indietro compiuto dal Marocco si riferisce all'intervento della Lega araba: mentre ieri il ministro degli Esteri marocchino Balfat aveva definito inutile la commissione nominata dalla Lega araba per venire a constatare ad Algeri e a Rabat la portata del conflitto e a cercarne una soluzione, oggi l'arbitrato della Lega araba è stato accettato anche da Rabat.

Il Marocco si era dapprima opposto alla missione araba perché aveva constatato nella mozione della Lega troppe coincidenze col punto di vista di Nasser, nettamente orientato ad appoggiare la tesi di Algeri sulla aggressione marocchina. La Lega aveva nominato a far parte della commissione di indagine delegati della RAU, dell'Irak, della Libia, del Libano e della Tunisia. La commissione è giunta stasera ad Algeri. Dinanzi al fatto compiuto e per timore dell'isolamento in cui si stava evidentemente insabbiando.

Ginevra
Oggi Piccioni
incontra
Kreisky

GINEVRA, 22. Sono giunte oggi a Ginevra le delegazioni italiana, austriaca che da domani riprenderanno in questa città l'esame della cosiddetta questione dell'Alto Adige. E giungono i ministri degli Esteri di due Paesi, Piccioni e Kreisky.

Il senatore Piccioni, giunto stamattina a Ginevra, ha dichiarato: « Mi auguro che questo nuovo incontro italo-austriaco costituisca, come già quello di Venezia, un passo verso la soluzione della controversia ». L'assunzione dell'accordo De Gasperi-Gruber, in conformità anche delle raccomandazioni delle Nazioni Unite.

Dichiarazioni cautamente misurate sono state fatte anche da Kreisky che ha tenuto una conferenza stampa. Il testo della quale ha detto che Vienna considera tuttora valido l'accordo De Gasperi-Gruber. Dal canto suo il governo austriaco ha diffuso un comunicato nel quale si riportano i punti essenziali dell'incontro.

Il presidente dell'Assemblea Magnifico, in un'intervista ad un giornale viennese, ha dichiarato: « In linea di principio noi sudtirolesi salutiamo con soddisfazione il fatto che finalmente si svolgano nuove trattative tra Vienna e Roma. Il presupposto di ogni soluzione è che si debba raggiungere un accordo che soddisfi entrambi i popoli ». Altri giornali austriaci parlano di un « cauto ottimismo » del governo di Vienna sulla ripresa dei negoziati di Ginevra, augurandosi che si utilizzi tutte le possibilità di trattative con l'Italia.

do l'azione diplomatica di re Hassan, il governo marocchino ha fatto marcia indietro.

L'ambasciatore del Marocco al Cairo Ahmed Ben Bellah ha consegnato al segretario generale della Lega araba Hassouna, una nota nella quale si precisa ancora che la commissione non ha accettato il « sul teatro dei recenti incidenti dopo che le due parti avranno evacuato i luoghi ».

Intanto, l'ottimismo suscitato ieri sera dall'improvviso arrivo di Haile Selassie è rientrato. Benché un comunicato congiunto algerino-etiope sia annunciato solo per domani mattina e il ministro degli Esteri algerino Bouteflika nella conferenza stampa tenuta a tarda sera abbia espresso la riconoscenza del suo governo all'impegno di Etiopia per il suo tentativo di mediazione nella crisi in corso, di fatto questa mediazione appare destinata a non aver seguito per l'intervista del governo di Rabat.

Da quanto si è appreso Haile Selassie aveva proposto un vertice a tre tenersi a breve scadenza. L'Algeria aveva aderito alla iniziativa proponendo come sede dell'incontro la capitale di uno stato africano o quella di un paese europeo tradizionalmente neutrale. Da Rabat si è risposto contrapponendo la città spagnola di Malaga e Siviglia oppure Gibilterra. L'indicazione di queste città assume un carattere provocatorio in quanto la Spagna fascista è assieme al Portogallo l'unico stato europeo ad essersi schierato apertamente a favore dell'aggressione marocchina.

Bouteflika ha poi annunciato di aver nuovamente fatto appello alla organizzazione degli Stati africani per la già proposta riunione dei ministri degli Esteri di tutti i paesi per una pacifica soluzione della « grave » controversia. Questo atteggiamento del governo algerino riceve del resto sempre nuovi consensi: il leader egiziano Nasser ha ieri pubblicamente deplorato l'aggressione compiuta dal Marocco contro il popolo algerino; l'agenzia sovietica TASS in una lunga nota stigmatizza il ricorso marocchino alle armi come espressione della politica imperialista; il Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, infine, ha telegrafato a Ben Bella esprimendo la solidarietà dei comunisti alla lotta del popolo algerino.

Nella febbrile attività diplomatica di queste ore si inserisce anche un piano di Nasser per una conferenza di pace con la partecipazione di Tunisia, Libia e RAU, oltre ad Algeria e Marocco.

Intanto sul piano della mobilitazione politica e militare algerina continua l'afflusso di volontari in risposta alla chiamata da Ben Bella. A Blida, nei pressi di Algeri un campo di addestramento dei nuovi arruolati è stato visitato ieri da una delegazione italiana. Secondo calcoli approssimativi il numero dei volontari algerini è di circa 200 mila.

Al'ONU, intanto, l'ambasciatore straordinario di Ben Bella, Mohammed Yazid, ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha dichiarato di essere convinto che la controversia può ancora essere risolta direttamente tra algerini e marocchini, senza l'intervento delle Nazioni Unite. Domani Yazid si incontrerà a Washington con il segretario di Stato americano Dean Rusk, il rappresentante del Marocco all'ONU, Benhima, ha dichiarato a sua volta che il suo governo è pronto a una tregua se l'Algeria accetta di negoziare sul tracciato delle frontiere.

Benhima ha anche accennato alla questione degli ufficiali egiziani catturati dai marocchini, ma non ha detto se il Marocco accetterà di rilasciarli.

Alessandro Curzi



COLOMB BECHAR — Nel campo di raccolta dei volontari alcuni algerini fanno la fila per il caffè del mattino.

Nel discorso all'ONU Tito per un « vertice » sulla coesistenza

Le Nazioni Unite dovrebbero elaborare, ad alto livello, un codice di pace - Attacco gollista alla distensione

NEW YORK, 22. Il presidente jugoslavo, Tito, ha proposto oggi in un discorso all'Assemblea generale dell'ONU la convocazione di una conferenza al vertice delle Nazioni Unite, che dovrebbe elaborare « un codice della pace, coesistenza ».

Tito ha affermato che la coesistenza tra Stati a diverso regime sociale è « la questione politica fondamentale del mondo d'oggi ». Sarebbe di particolare importanza per il futuro miglioramento delle relazioni internazionali e per il rafforzamento della pace, se le Nazioni Unite, quale organismo rappresentativo e universale di nazioni uguali e sovrane, elaborassero e codificassero i principi della coesistenza pacifica.

Il presidente jugoslavo ha chiesto che questo problema, menzionato nella Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, venga discusso in sede politica « ad alto livello ».

L'oratore ha messo la sua proposta in stretta relazione con gli sforzi per la liquidazione della guerra fredda, che l'Unione Sovietica e Stati Uniti hanno posto all'ordine del giorno e ai quali i paesi fino a ieri definiti « non allineati » dovrebbero dare, caratterizzandolo, così in modo nuovo, un contributo attivo. « Il non allineamento — egli ha detto — sta mutandosi in un movimento generale verso la soluzione pacifica dei problemi ». Il codice

della coesistenza dovrebbe dar vigore ai principi di autodeterminazione dei popoli e al loro diritto di svilupparsi politicamente ed economicamente senza subire interferenze.

Tito ha precisato che, a suo avviso, la Cina popolare dovrebbe essere ammessa ad occupare il suo seggio all'ONU, e sottoscrivere il « codice della coesistenza ».

Il discorso di Tito conclude il suo soggiorno negli Stati Uniti, che è stato caratterizzato, a quanto si è appreso, da gravi incidenti. Fonti jugoslave hanno infatti riferito che la campagna promossa contro l'ospite dalle organizzazioni dei transfughi anticomunisti gli è spinta fino ad una « invasi » dell'albergo dove il presidente è alloggiato e che, in queste circostanze, la polizia americana si è mostrata singolarmente inefficiente. La polizia, chiamata in causa, ha reagito in modo addirittura ingiurioso e lo stesso Stevanovic, delegato americano all'ONU, ha dovuto intervenire, accusando con Tito.

Un nuovo, duro attacco alla idea di una distensione in Europa è stato messo in atto dal rappresentante di De Gaulle negli Stati Uniti, in significativa coincidenza con le voci secondo le quali il dialogo franco-americano si troverebbe in un'impasse.

L'ambasciatore Hervé Alphand, ha preso la parola a San Francisco, dinanzi al Consiglio degli affari mondiali della California settentrionale. « Il governo francese — egli ha detto — si rifiuterà di prendere parte a discussioni che la politica gollista si basa sull'alleanza con la Germania di Bonn, che è qualcosa di solido » (non vi è ragione di pensare che Erhard, testé succeduto ad Adenauer, consideri il « patto » con occhio diverso) e dovrebbe essere attribuita « la pietra angolare dell'unità politica europea ». Ed ha rinnovato l'invito agli altri paesi europei, Gran Bretagna compresa, affinché discutano con Parigi e con Bonn la loro adesione alla costruzione politica ed econo-

mica europeistica, ferme restando le rigide condizioni poste dalle due potenze.

Infine, Alphand ha precisato, anche se non ve n'era bisogno, che la Francia vede « la costruzione europea » come qualcosa di autonomo rispetto alla NATO e alla politica americana. La sola esigenza che il governo di Parigi trova legittima è quella di « arrivare in prossimo tempo a un'unione dell'Europa e dell'Alleanza atlantica, e cioè dell'alleanza tra Europa e America ».

Ippolito

mersi dal chiarire il loro operato i democristiani che dirigevano e controllavano il prof. Ippolito sottoscrivendo e avallando il suo operato e fra questi inasprito appunto il ministro Colombo.

Il volume pubblicato ieri dalla Tipografia della Camera, contiene 25 allegati che offrono una buona indicazione sia pure sommaria, per districarsi nella giungla dell'attività del CNEN e del suo Segretario generale. Gli allegati sono questi: 1) il decreto ministeriale con il quale fu costituita la commissione di studio dell'attività del CNEN; 2) il verbale dell'ottava seduta della commissione direttiva del CNEN; 3) le norme regolamentari provvisorie; 4) l'elenco dei provvedimenti del Segretario generale in materia di organizzazione dell'ufficio; 5) l'elenco dei funzionari di servizio del Segretario generale relativi alle retribuzioni del personale; 6) gli elenchi delle consulenze nel settore legale e in quello tecnico; 7) le circolari del presidente del Consiglio e del ministro dell'Industria contro l'uso e l'abuso di consulenze esterne da parte di uffici statali; 8) il regolamento interno del CNEN; 9) gli elenchi dei contratti a trattativa privata; 10) il bilancio dell'attività del CNEN; 11) il fascicolo relativo all'accordo sindacale stipulato da Ippolito con il personale del CNEN; 12) gli elenchi dei viaggi del Segretario generale e del presidente del Consiglio; 13) il fascicolo relativo alla liquidazione del Segretario generale; 14) il fascicolo relativo all'anticipazione di trenta milioni al Segretario generale in conto liquidazione; 15) il fascicolo relativo al trattamento del Segretario generale; 16) l'incarico del Segretario generale; 17) gli elenchi di contribuenti vari; 18) il fascicolo relativo al conto corrente « fuori bilancio », presso la Banca del Lavoro; 19) il catalogo delle pubblicazioni del CNEN; 20) il verbale dei

gli altri interrogatori confermano tutti le accuse a Ippolito, anche se quasi tutti non insistono troppo sul fatto della scarsa economicità della gestione. Affermando che in questo campo è difficile dare giudizi meriti. Il prof. Amaldi poi, a proposito del fatto che Ippolito gestiva automaticamente il CNEN, ha detto che « se egli non avesse fatto in questo modo molte attività si sarebbero arretrate ». Ippolito, a sua volta, ha risposto: « E' indubbio che anche in questi nuovi elementi si rintracciano le precise responsabilità che ha Colombo in tutta la vicenda e, infatti, la Banca del Lavoro e il catalogo delle pubblicazioni del CNEN; 25) il verbale dei

Da questa mole di materiale si possono trarre utili indicazioni soprattutto leggendo i verbali degli interrogatori. Ippolito, a sua volta, ha risposto: « E' indubbio che anche in questi nuovi elementi si rintracciano le precise responsabilità che ha Colombo in tutta la vicenda e, infatti, la Banca del Lavoro e il catalogo delle pubblicazioni del CNEN; 25) il verbale dei

Altri elementi di un qualche interesse sono il rinvio di Ippolito, intestato « Ministero dell'Industria e Commercio - D.G.P.I. - Servizio coordinamento commesse e affari P.A. ». Il piano di Ippolito, che ha presentato al ministro che partecipava al sopralluogo della commissione — è stato sigillato e chiuso nella cassaforte dove già era insieme ad altri documenti.

Per quanto riguarda le consulenze, le assenti nomi e veramente impressionanti e tanto più in quanto le circolari di Fanfani contro questi abusi erano assai esplicite e non furono tenute in alcun conto. Per tutto il resto i documenti non fanno che accompagnare efficacemente le accuse già contenute nella relazione.

Più importanti gli interrogatori, e in primo luogo quello di Ippolito che si conosce in versione integrale e ufficiale per la prima volta. Ippolito alle varie accuse risponde (riassumiamo brevemente) così:

1) all'accusa di essersi abusivamente attribuito una liquidazione del trattamento previdenziale e assicurativo, egli ha risposto che, esplicitamente il ministro dell'Industria aveva scritto in una lettera non spedita, Ippolito replica: « Vorrei dire che questa soluzione doveva servire a sanare una pretesa incompatibilità con la carica dell'ENEL mi fu suggerita dal Capo di Gabinetto dell'Industria consigliere di Stato Mezzanotte. Affermazione che coinvolge assai gravemente la responsabilità del ministro che non solo per me fece addirittura « consigliare » una soluzione illegale.

re un tipo nuovo di gruppi consultativi, sottratti all'influenza di gruppi industriali. Quando con la « Vitro » si dovette stipulare un grosso contratto per il progetto « Euxes », fu Colombo a firmare;

4) per i viaggi privati Ippolito afferma che normalmente egli faceva fare le operazioni all'Ufficio viaggi del CNEN che poi rimborsava;

5) per quanto riguarda l'illegitimità stipulata di un nuovo contratto sindacale con i dipendenti del CNEN, Ippolito precisa che egli condusse le trattative in assenza di un titolare al Ministero dell'Industria, che Colombo gli aveva consigliato di assumere l'autorizzazione del CNEN, che lo avrebbe sostituito all'Industria (Togni che però rinvio sempre l'appuntamento con Ippolito), ma lo aveva anche pregato di « fare il possibile per evitare uno sciopero » che avrebbe stato estremamente controproducente nel momento in cui governo e Parlamento dovevano esaminare il secondo piano quinquennale. Anche il fatto di avere speso troppo Ippolito lo attribuisce alla necessità che il CNEN aveva di trovarsi pronto — sia pure con le poche disponibilità dategli con il primo piano quinquennale — allo avvio della seconda fase che prevedeva stanziamenti assai più ingenti.

Gli altri interrogatori confermano tutti le accuse a Ippolito, anche se quasi tutti non insistono troppo sul fatto della scarsa economicità della gestione. Affermando che in questo campo è difficile dare giudizi meriti. Il prof. Amaldi poi, a proposito del fatto che Ippolito gestiva automaticamente il CNEN, ha detto che « se egli non avesse fatto in questo modo molte attività si sarebbero arretrate ». Ippolito, a sua volta, ha risposto: « E' indubbio che anche in questi nuovi elementi si rintracciano le precise responsabilità che ha Colombo in tutta la vicenda e, infatti, la Banca del Lavoro e il catalogo delle pubblicazioni del CNEN; 25) il verbale dei

Da questa mole di materiale si possono trarre utili indicazioni soprattutto leggendo i verbali degli interrogatori. Ippolito, a sua volta, ha risposto: « E' indubbio che anche in questi nuovi elementi si rintracciano le precise responsabilità che ha Colombo in tutta la vicenda e, infatti, la Banca del Lavoro e il catalogo delle pubblicazioni del CNEN; 25) il verbale dei

Altri elementi di un qualche interesse sono il rinvio di Ippolito, intestato « Ministero dell'Industria e Commercio - D.G.P.I. - Servizio coordinamento commesse e affari P.A. ». Il piano di Ippolito, che ha presentato al ministro che partecipava al sopralluogo della commissione — è stato sigillato e chiuso nella cassaforte dove già era insieme ad altri documenti.

Per quanto riguarda le consulenze, le assenti nomi e veramente impressionanti e tanto più in quanto le circolari di Fanfani contro questi abusi erano assai esplicite e non furono tenute in alcun conto. Per tutto il resto i documenti non fanno che accompagnare efficacemente le accuse già contenute nella relazione.

Più importanti gli interrogatori, e in primo luogo quello di Ippolito che si conosce in versione integrale e ufficiale per la prima volta. Ippolito alle varie accuse risponde (riassumiamo brevemente) così:

1) all'accusa di essersi abusivamente attribuito una liquidazione del trattamento previdenziale e assicurativo, egli ha risposto che, esplicitamente il ministro dell'Industria aveva scritto in una lettera non spedita, Ippolito replica: « Vorrei dire che questa soluzione doveva servire a sanare una pretesa incompatibilità con la carica dell'ENEL mi fu suggerita dal Capo di Gabinetto dell'Industria consigliere di Stato Mezzanotte. Affermazione che coinvolge assai gravemente la responsabilità del ministro che non solo per me fece addirittura « consigliare » una soluzione illegale.

uno strumento di difesa e di sviluppo dell'azienda contadina.

Big Lift

trattando attorno alla possibilità di una riduzione concordata delle forze rispettive di stanza nelle due Germanie. Si tratta di voci che, se vere, sarebbero estremamente pesanti, e la campagna anti-americana scatenata da Adenauer nel corso degli ultimi giorni del suo regno, verrebbe riproposta con conseguenze che nessuno è in grado di misurare.

A tutto ciò si deve aggiungere il fatto che una prospettiva di questo genere darebbe fiato ai sostenitori della più stretta alleanza con la Francia di De Gaulle. Di questa eventualità si fa portavoce stamane la Frankfurter Rundschau, che scrive: « Non c'è bisogno di essere profeti per constatare che una riduzione delle forze americane in Germania darebbe ai gollisti di tutte le tendenze un'occasione di considerevole successo, accelerando un'evoluzione che ha in Germania sostenitori i quali sono pronti a imporre ad ogni costo. Vale la pena, a questo prezzo, che gli americani economizzino del denaro? ». L'interrogativo, a parte l'ovvietà, non è da meno. Il fatto è che, da un lato, l'operazione finanziaria e politica che gli americani si appresterebbero a compiere, il prezzo che verosimilmente potrebbero essere costretti a pagare? E' difficile rispondere a questa questione.

Due elementi, ad ogni modo, sono sicuri. Il primo è che da anni gli americani cercano senza successo di trovare il modo di ridurre le loro spese militari all'estero per alleggerire il deficit della loro bilancia dei pagamenti. E' un problema che da tempo si agita a Washington di voler ridurre l'impegno militare e politico in Europa nella prospettiva di un accordo con l'Unione Sovietica alle spalle della Germania federale; il secondo elemento è che da altrettanto tempo gli americani cercano di imporre ai loro alleati europei un aumento delle forze convenzionali in modo da potersi riservare ampia libertà nell'impiego eventuale delle armi atomiche.

Tutti e due questi obiettivi potrebbero essere raggiunti, e attraverso la dimostrazione pratica che, riducendo le loro forze di stanza in Germania, gli americani sono ugualmente in grado di intervenire prontamente ed efficacemente in caso di bisogno. L'argomento avrebbe, ovviamente, un suo fascino. Soprattutto se l'operazione « Big Lift », in corso mentre telefoniamo, riuscisse brillantemente dal punto di vista militare. E' certo, tuttavia, che prima di giungere alla decisione pratica di ridurre le loro forze in Germania, gli americani dovranno affrontare con Bonn una lunga e dura battaglia dai risultati incerti.

Verò è che la contropartita potrebbe essere — oltre a tutto il resto — un accordo con l'Unione sovietica in Europa su basi accettabili per entrambi; ma se, a causa di questo, la Germania di Erhard dovesse continuare a scivolare, con lo stesso ritmo della Germania di Adenauer, verso l'alleanza con Parigi, gli americani sarebbero probabilmente costretti a rivedere i loro conti.

Federconsorzi

che non sono meno gravi, rispetto alle questioni relative all'ammasso del grano, le irregolarità commesse dalla Federconsorzi in altri settori come quelle riguardanti le convenzioni con la FIAT e la Montecatini; ciò viene accertato dalla commissione antitrust, della quale l'Alleanza auspica l'immediata ripresa dei lavori. Si rende sempre più urgente e necessaria — afferma la nota — la riforma delle strutture della Federconsorzi.

Questa finalità l'Alleanza dei contadini fa appello a tutti coloro che intendono ristabilire la legalità nella Federconsorzi stessa e nei consorzi agrari, affinché chiedano al governo i necessari provvedimenti di controllo di tutta e di conservazione del patrimonio, da attuarsi attraverso la gestione commissariale governativa ed ogni altra forma idonea di intervento.

Una nuova documentazione viene, infine, ad arricchire il dossier sulla Federconsorzi. Si tratta degli atti del Convegno che il « Movimento Salvemini » tenne alcuni mesi fa nel Ridotto dell'Eliseo e che ora stanno per uscire stampati dall'Editore Feltrinelli. Una interessante appendice curata dal professor Ernesto Rossi ripropone alcune questioni di estrema attualità riguardanti i conti della Federconsorzi e anche la tecnica usata da Bonomi per impadronirsi di questo Ente. Si tratta di documenti che stanno a testimoniare come le forze divergenti siano all'opera per giungere allo stesso fine rivendicato dai contadini e dagli interessi della democrazia: sottrarre la Federconsorzi all'arbitrio di Bonomi, farne

Da segnalare a questo proposito che Parigi non ha accettato nemmeno la riuscita dell'operazione « Big Lift ».

Big Lift

trattando attorno alla possibilità di una riduzione concordata delle forze rispettive di stanza nelle due Germanie. Si tratta di voci che, se vere, sarebbero estremamente pesanti, e la campagna anti-americana scatenata da Adenauer nel corso degli ultimi giorni del suo regno, verrebbe riproposta con conseguenze che nessuno è in grado di misurare.

A tutto ciò si deve aggiungere il fatto che una prospettiva di questo genere darebbe fiato ai sostenitori della più stretta alleanza con la Francia di De Gaulle. Di questa eventualità si fa portavoce stamane la Frankfurter Rundschau, che scrive: « Non c'è bisogno di essere profeti per constatare che una riduzione delle forze americane in Germania darebbe ai gollisti di tutte le tendenze un'occasione di considerevole successo, accelerando un'evoluzione che ha in Germania sostenitori i quali sono pronti a imporre ad ogni costo. Vale la pena, a questo prezzo, che gli americani economizzino del denaro? ». L'interrogativo, a parte l'ovvietà, non è da meno. Il fatto è che, da un lato, l'operazione finanziaria e politica che gli americani si appresterebbero a compiere, il prezzo che verosimilmente potrebbero essere costretti a pagare? E' difficile rispondere a questa questione.

Due elementi, ad ogni modo, sono sicuri. Il primo è che da anni gli americani cercano senza successo di trovare il modo di ridurre le loro spese militari all'estero per alleggerire il deficit della loro bilancia dei pagamenti. E' un problema che da tempo si agita a Washington di voler ridurre l'impegno militare e politico in Europa nella prospettiva di un accordo con l'Unione Sovietica alle spalle della Germania federale; il secondo elemento è che da altrettanto tempo gli americani cercano di imporre ai loro alleati europei un aumento delle forze convenzionali in modo da potersi riservare ampia libertà nell'impiego eventuale delle armi atomiche.

Tutti e due questi obiettivi potrebbero essere raggiunti, e attraverso la dimostrazione pratica che, riducendo le loro forze di stanza in Germania, gli americani sono ugualmente in grado di intervenire prontamente ed efficacemente in caso di bisogno. L'argomento avrebbe, ovviamente, un suo fascino. Soprattutto se l'operazione « Big Lift », in corso mentre telefoniamo, riuscisse brillantemente dal punto di vista militare. E' certo, tuttavia, che prima di giungere alla decisione pratica di ridurre le loro forze in Germania, gli americani dovranno affrontare con Bonn una lunga e dura battaglia dai risultati incerti.

Verò è che la contropartita potrebbe essere — oltre a tutto il resto — un accordo con l'Unione sovietica in Europa su basi accettabili per entrambi; ma se, a causa di questo, la Germania di Erhard dovesse continuare a scivolare, con lo stesso ritmo della Germania di Adenauer, verso l'alleanza con Parigi, gli americani sarebbero probabilmente costretti a rivedere i loro conti.

Federconsorzi

che non sono meno gravi, rispetto alle questioni relative all'ammasso del grano, le irregolarità commesse dalla Federconsorzi in altri settori come quelle riguardanti le convenzioni con la FIAT e la Montecatini; ciò viene accertato dalla commissione antitrust, della quale l'Alleanza auspica l'immediata ripresa dei lavori. Si rende sempre più urgente e necessaria — afferma la nota — la riforma delle strutture della Federconsorzi.

Questa finalità l'Alleanza dei contadini fa appello a tutti coloro che intendono ristabilire la legalità nella Federconsorzi stessa e nei consorzi agrari, affinché chiedano al governo i necessari provvedimenti di controllo di tutta e di conservazione del patrimonio, da attuarsi attraverso la gestione commissariale governativa ed ogni altra forma idonea di intervento.

Una nuova documentazione viene, infine, ad arricchire il dossier sulla Federconsorzi. Si tratta degli atti del Convegno che il « Movimento Salvemini » tenne alcuni mesi fa nel Ridotto dell'Eliseo e che ora stanno per uscire stampati dall'Editore Feltrinelli. Una interessante appendice curata dal professor Ernesto Rossi ripropone alcune questioni di estrema attualità riguardanti i conti della Federconsorzi e anche la tecnica usata da Bonomi per impadronirsi di questo Ente. Si tratta di documenti che stanno a testimoniare come le forze divergenti siano all'opera per giungere allo stesso fine rivendicato dai contadini e dagli interessi della democrazia: sottrarre la Federconsorzi all'arbitrio di Bonomi, farne

La Camera

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal 29 al 31, con l'adempimento della legge elettorale sulla regione Friuli-Venezia Giulia e la legge sul piano per l'edilizia popolare.

Da registrare un colloquio Segni-Leone sulle prossime scadenze politiche.

LAVORI DELLA CAMERA

capigruppo ieri, hanno deciso di sospendere i lavori della Camera dal 25 al 28, in occasione del Congresso del PSI. La Camera tornerà a riunirsi dal

Panorama dei pregressi

I socialisti alla vigilia del Congresso

Il peso della sinistra e le differenziazioni nella maggioranza — Un interessante documento toscano — Significativi episodi delle assemblee locali

La « notte di San Gregorio » non è rimasta un episodio isolato delle vicende interne del Psi. Oggi, a due giorni di distanza dal 35. congresso nazionale del partito, dopo un esame sia pure sommario del dibattito che ha preceduto la massima assemblea deliberativa, è possibile capirne meglio il senso: di momento cruciale della polemica interna; di tappa importante della vita politica italiana degli ultimi tre anni; di punto di riferimento per chiunque voglia tentare una previsione degli sviluppi futuri della politica socialista, della evoluzione dei rapporti tra le correnti e dell'intero partito nell'ambito del movimento operaio italiano.

La « notte di S. Gregorio » rappresenta il rifiuto di una capitolazione del Psi nelle trattative della Camillicuccia. Moro e Nenni si erano posti l'obiettivo ambizioso di avviare la collaborazione organica tra Dc e Psi che avrebbe dovuto esprimersi, in attesa della partecipazione diretta dei socialisti al governo, in un appoggio rinnovato del Psi a un governo che, liquidato Fanfani, avrebbe dovuto essere presieduto da Moro. Senza innovare niente di sostanziale delle linee della politica interna ed estera dell'Italia, questo governo avrebbe dovuto in particolare acquisire il Psi a una sorta di centro-sinistra anticomunista secondo la teoria della « delimitazione della maggioranza ».

Dopo il 28 aprile

Dal congresso di Milano del 1961, quella della Camillicuccia, è stata la base più arretrata su cui si è svolto negli ultimi due anni e mezzo il dialogo tra la Dc e il Psi. Se non si parte da questa premessa non è possibile comprendere le ragioni della drammatica rottura del giugno scorso, della polemica che ha insospirato la vita interna del partito, della divisione che ha caratterizzato in modo costante, anche durante la vigilia congressuale, i rapporti all'interno della maggioranza socialista.

Non a caso si parla correntemente della divisione della maggioranza come del « fatto nuovo » di questo congresso. Nel 1961, a Milano, il contrasto era latente e non si esprimeva in modo aperto. Nel 1963, dopo l'esperienza del governo Fanfani, dell'insuccesso elettorale del 28 aprile, dell'attacco socialdemocratico, al centro-sinistra fanfaniano, il dissenso è venuto alla luce, sicché Nenni rischia di diventare di fatto l'espressione di una minoranza del partito.

Formalmente, la maggioranza si presenta unita al congresso, ma nella sostanza è profondamente divisa. Al fallimento della Camillicuccia è seguita una ricucitura della corrente dettata solo da convenienze di ordine tattico, che, per quanto discutibili, hanno prevalso sull'idea di una scissione pregressuale. Ma sono bastati pochi giorni perché la divisione tornasse ad emergere nella diversa interpretazione che i due gruppi di leader « autonomisti » hanno dato di quella che è stata chiamata, con espressione significativa, la « riunificazione » della corrente.

In realtà, la diversa interpretazione della ricucitura è diventata motivo di battaglia all'interno della maggioranza proprio nelle sedi congressuali. Nenni e il gruppo dirigente che fa capo a lui (De Martino, Corbelli, Cattani, Mancini, ecc.) si sono affidati alla loro « giusta » interpretazione del documento di maggioranza, che aveva finito per raccogliere, come prassi di conciliazione formale, gli umori più diversi e contraddittori dovendo tener conto in qualche modo delle ragioni dell'opposizione interna. I dirigenti socialisti che esprimevano maggiormente come oppositori durante le trattative della Camillicuccia (Santi, Codignola, Lombardi, Giolitti ed altri) hanno invece sentito la necessità di far circolare all'interno del partito veri e propri documenti di parte, che raccolgono, talvolta in forma compiuta, una piattaforma politica assai distinta da quella nenniana. Un tipico l'opuscolo lombardiano, uscito a Milano e diffuso in tutta Italia, che si è sforzato di « interpretare » in una certa chiave le ragioni della ricucitura della maggioranza, definendo una politica estera distaccata da quella nenniana, ritenendo « inaccettabile » la DC la possibilità dell'attuazione della Camillicuccia e della involuzione della politica interna.

Ma ancora più esplicito nella forma e per la sostanza che ne è alla base, è il fascicolo di « Oggi e Domani » (una rivista che esce a Livorno e che si richiama a Codignola) dedicato al 35. congresso del partito.

Non a caso, questo documento contiene scritti firmati dal segretario socialista della CGIL, Santi (« Un partito per una politica », da Cristiano Codignola (« Le pedine del gioco ») e alcune « note sulle riforme di struttura e la programmazione economica » sottoscritte da Giolitti. Particolarmente indicativo è il fatto che questi scritti sono preceduti da una vera e propria relazione politica, non firmata, che

enuncia una piattaforma di indubbio interesse per tutto il movimento operaio, partendo dalle indicazioni elettorali del 28 aprile.

E' una linea che punta sul « ridimensionamento » della Dc; che definisce « inaccettabile » il significato strumentale che la Dc dà del centro-sinistra (« distacco dei socialisti dai comunisti »); che contiene una vigorosa polemica contro la socialdemocrazia; che non esclude un ritorno del Psi all'opposizione come linea « valida per il rilancio di una politica che è forte se sa esprimere le masse e dunque mantenere con esse costanti ed organici rapporti » (a cominciare dall'unità sindacale). Deciso è nel documento l'attacco al « quadro politico generale » della Camillicuccia, fondato su posizioni atlantiche tradizionali, com'è prova l'insistenza sull'armamento atomico con missili polaris, e sulla « delimitazione della maggioranza ». L'accettazione di questa condizione da parte di Nenni « avrebbe rimesso al benedetto dei franchi tiratori della destra la sopravvivenza del governo e l'attuazione del suo programma ».

Da queste premesse il documento parte per proporre al congresso una strategia « che contesti e rovesci le linee dello schema di sviluppo del capitalismo » e per respingere la tesi della destra nenniana di « un accordo generale con la Dc diretto a realizzare ovunque combinazioni di centro-sinistra » anche negli enti locali, regioni comprese. A proposito dei rapporti tra comunisti e socialisti, il documento presenta il Psi come « interlocutore delle forze popolari cattoliche, non per isolare i comunisti » ma come rappresentante, « in posizione di diversa responsabilità, degli interessi generali di tutta la classe lavoratrice ».

Nel pregresso, questa piattaforma è apparsa più vicina a certe posizioni politiche della sinistra che non del gruppo dirigente nenniano. Nelle Federazioni del Nord, soprattutto, sono state queste le basi della discussione congressuale, dalla quale l'opposizione interna della maggioranza è uscita con ampi consensi, che le consentivano forse di contare al congresso dell'Eur su 70 per cento di voti e su una percentuale di voti che oscillerà tra il 10 e il 15 per cento. In taluni casi, la prevalenza di posizioni analoghe a questa ha portato a voti unitari nei congressi, in opposizione alla delimitazione della maggioranza, al riarmo atomico della Germania, a una linea di rovesciamento delle alleanze, al « caduto » a Nenni, a Massa-Carrara, e Varese. A Bari, la maggioranza si è spaccata e un ordine del giorno di Finocchiaro (vicino a Codignola) ha avuto 1900 voti e due delegati.

Il fenomeno in sé è già rilevante, ma lo è ancora di più se si tiene presente la grande forza (numerica e politica) che la corrente di sinistra presenterà al congresso nazionale, mantenendosi intorno al 40 per cento dei voti contro il 57 per cento che nenniani e opposizione interna alla maggioranza saranno in grado di presentare all'Eur. E' facile capire che il « fatto nuovo » verificatosi nella maggioranza non avrebbe alcuna possibilità di esprimersi su tutta l'area del Psi se non si tenesse conto del condizionamento esercitato da una forte corrente di sinistra, attrice dell'unità del movimento operaio, esercitata nel partito.

La situazione della sinistra

La sinistra ha subito una leggera flessione di voti (che nel calcolo definitivo sarà più lieve ancora di quanto non sembrasse nei giorni scorsi), ma va al congresso forte di una esperienza politica preziosa, nuova in parte per l'unificazione di due tronconi rispetto al congresso di Milano e nuova anche per il peso che questa esperienza di due anni aspri e tumultuosi ha esercitato su tutto il partito. Ha guadagnato la maggioranza in due federazioni (Lecce e Trapani) e l'ha perduta a Vicenza, Isernia e Savona, dopo aver ceduto il controllo della maggioranza a Portogruaro, Viterbo e Perugia tra i due congressi. Le sue flessioni sono state registrate soprattutto nelle zone « rosse » dove la politica nenniana l'ha espulsa da un loro predominio maggiore. Ma è significativo che abbia guadagnato in voti e in influenza politica nel partito in numerose zone operaie del nord (Torino, Milano, Brescia), dove il Psi aveva avuto anche incrementi elettorali.

In sostanza, la sinistra esce pressoché intatta come forza unitaria del Psi, decisa a spingere tutto il partito su una piattaforma politica che — come ha detto Vecchiotti a Latina — « unifica la riforma e la programmazione economica con il rafforzamento del potere reale delle classi lavoratrici ».

In questo quadro (sono parole che Basso ha pronunciato a Milano dopo il discorso di Lombardi) « la sinistra socialista non si sottrarrà a un dibattito unitario per ricercare insieme con la maggioranza le condizioni più favorevoli per le battaglie che attendono il partito nel prossimo novembre e nei mesi successivi ».

Ronato Venditti



UCCISO DALLA MAFIA

Il commissario assassinato ad Agrigento nel '60 era un ricattatore - Sconvolgente retroscena di intrighi politici e di scontri fra cosche da cui il funzionario trasse profitto - In carcere solo i sicari - Un comodo « suicidio » - Il paravento del delitto passionale - Il poliziotto sapeva troppe cose

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 22. Cataldo Tando, il commissario di P.S. ucciso con due colpi di pistola la sera del 30 marzo del '60, era un ricattatore. Conosceva tutte le vicende criminose della provincia di Agrigento, gli autori di decine di omicidi, compresi quelli di carattere schiettamente politico, poteva mandare in galera una folla di assassini e di grossi personaggi della vita politica agrigentina. Per questo è stato ucciso.

Gli assassini materiali e gli uomini che facevano da collegamento con i mandati di cattura ancora si dice il nome, tentando di ignorare l'esistenza — sono già stati arrestati e probabilmente si accolleranno, pena la morte, la responsabilità completa ed esclusiva del delitto.

Questi, per sommi capi, gli elementi che stanno trapelando dal Palazzo di Giustizia dove, da questa estate, un magistrato della Procura generale della Repubblica di Palermo ha ripreso le fila delle indagini sul clamoroso delitto di tre anni fa.

La prima fase delle indagini si è conclusa con la denuncia di nove mafiosi di Raffadali i quali — stando alla tesi della Procura — avrebbero architettato e compiuto il delitto per eliminare il solo uomo che, tra loro criminali, secondo la Procura Generale, la causa del delitto risale ai contrasti tra i mafiosi di Raffadali scoppiati intorno alla vendita di alcuni feudi della zona. Ma al di là del fatto di cronaca, i nuovi sviluppi del caso Tando, accaduti a Nenni, a Massa-Carrara, e Varese. A Bari, la maggioranza si è spaccata e un ordine del giorno di Finocchiaro (vicino a Codignola) ha avuto 1900 voti e due delegati.

Ma torniamo, intanto, alla tesi della magistratura. A Raffadali, nell'immediato dopoguerra, i mafiosi avevano costituito un fronte unitissimo in difesa dei feudi. Del fronte facevano parte, tra gli altri, Giuseppe Terrazzino (detto « Peppe » Catamara), Nino Galvano (detto « Zabbo »), Gerlando Limbri, i fratelli Limbri, Nino Bartolomeo e altri che, più tardi, ritroveremo come preziosi galoppini della Dc agrigentina e, in particolare, dell'onorevole Di Leo e dell'onorevole Giglia, nonché amici intimi di alcuni sottufficiali della stazione dei carabinieri del loro paese.

L'unità del gruppo va in malora quando, sollecitati dalla preoccupazione degli espropri per l'attuazione della riforma agraria, i proprietari terrieri cominciano, tra il '48 e il '49, a cedere almeno una parte dei loro feudi, incaricando i mafiosi di occuparsi delle compravendite e delle transazioni. L'interesse, man mano che il giro degli affari si allarga, divide i mafiosi. Scoppia la crisi e si susseguono i delitti. La serie degli omicidi viene aperta da Stefano e Antonio Tuttolomondo; poi, nel '51, viene ammazzato Milia; nel '52 prima il mafioso Pirano e subito dopo « Zabbo ». Si salvano i Limbri, un fratello di Galvano, il Bartolomeo e Giuseppe Terrazzino. Questi, malgrado i precedenti penali ma grazie ai vincoli di amicizia con Tando, riescono ad aprire un bar in una zona centralissima di Agrigento.

Il commissario, che nel frattempo è diventato capo della Mobile, si occupa a lungo della catena di delitti, ma non arresta nessuno, pur sapendo tra l'altro che la vicenda delle terre non è che una delle componenti, e probabilmente neppure la più importante, dei vasti interessi della mafia agrigentina.

na (traffico della droga, espatri clandestini, terrorismo antipopolare, continuazione di sostegno alla Dc e ai suoi più famosi notabili). Ma Tando ha la memoria lunga e va in cerca di ricattatori. Conosceva tutte le vicende criminose della provincia di Agrigento, gli autori di decine di omicidi, compresi quelli di carattere schiettamente politico, poteva mandare in galera una folla di assassini e di grossi personaggi della vita politica agrigentina. Per questo è stato ucciso.

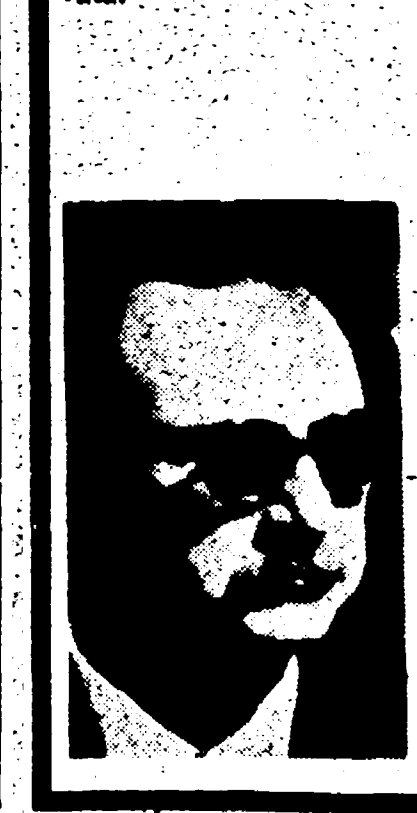
Crimine in appalto

Certo è che ad un tratto, la mafia decide di regolare i conti con Cataldo Tando, l'uomo che andava chiudendo nei cassetti della sua casa enormi cifre di denaro, come ha accertato la Magistratura. L'appalto del crimine — secondo la tesi della Procura generale — viene dato a Nino Bartolomeo e a Giuseppe Galvano i quali si incaricano di trovare gli esecutori materiali in Giuseppe Baeri e nei fratelli Luigi e Santo Limbri. Contro i cinque e altre figure secondarie è stato spiccato, verso la fine dell'estate, mandato di cattura. Santo Limbri è stato arrestato, tramite l'Interpol, a Boston; gli altri — tranne Terrazzino che è ancora latitante — sono già rinchiusi nel carcere di Agrigento.



Il sostituto procuratore Ferrotti, condusse la prima istruttoria sul caso Tando, battendo la pista del delitto per motivi passionali — commesso per mano di un sicario — poi rivelatosi infondata.

Leila, la moglie del commissario Tando, venne sospettata di connivenza con gli assassini del marito, spinta, secondo l'accusa, da una passione che la legava al prof. Mario La Loggia. Fu anche incarcerata.



Del delitto passionale il prof. Mario La Loggia sarebbe stato il mandante. Sotto questa accusa anch'egli venne incarcerato insieme con Leila Tando, e contemporaneamente a costei venne successivamente rimesso in libertà.

Certo è che, nel corso di questi preziosi tre anni e strutturali indecisioni non sempre facilmente spiegabili della polizia e della magi-

Sin qui la tesi che, probabilmente entro pochi giorni, la magistratura renderà ufficiale. Essa non farebbe una grinza se non ci fossero un « suicidio » in più e molti altri interrogativi che, almeno sino a questo momento, fanno restare assolutamente nell'ombra circostanze assai importanti e forse decisive. Cerchiamo di spiegarci. Se da questi elementi emerge, con sufficiente chiarezza che, dopo 43 mesi di equivoci, questa strada non sia percorsa sino in fondo, per impedire che questo accade riteniamo doveroso rendere note tutte le informazioni di cui siamo venuti in possesso e che danno un quadro esplosivo della vicenda.

Diciamo subito che la soluzione del mistero della morte di Cataldo Tando, legata ad un « suicidio » alla siciliana — del genere di quello di Pisciotto, per intenderci — avvenuto nella cella di isolamento numero otto della sezione del carcere agrigentino di San Vito. In quella cella, a metà agosto di quest'anno, fu rinchiuso un giovane agricoltore di Raffadali, Carmelo Nocera, galoppino del deputato democristiano al Parlamento nazionale Di Leo.

La Nocera era una figura secondaria di quel mosaico che, proprio in quei giorni, la magistratura andava componendo per venire a capo del caso Tando. Un giorno, all'inizio di settembre, dopo il rancio delle 11, la Nocera chiese un secondo piatto di minestrina. Quando la guardia tornò nella cella con la brodaglia il detenuto era morto. « Si è impiccato », avrebbe detto poco dopo il medico del carcere.

Con che cosa si « era ucciso » Carmelo Nocera? Le versioni sono contrastanti e smentite una dopo l'altra.

Ma questa fu la prima e l'ultima volta in cui Tando cercò di andare a fondo nella vicenda della mafia della provincia. Infatti gli assassini, che furono in seguito prosciolti dalla magistratura, denunciarono il commissario accusandolo di avere estorto le loro confessioni con la tortura. Ed è questo, probabilmente, il nodo che spiega il successivo atteggiamento del commissario che, su tutto di tutti, ma non mette in galera nessuno: né gli assassini dei dirigenti sindacali e politici (tra questi, sobri, oltre a 28 segretari di Camere del Lavoro e capigala comunisti e socialisti, anche quattro democristiani caduti nella lotta senza quartiere tra le fazioni del loro partito) né i protagonisti delle più feroci faide mafiose, che, in quella occasione, erano tutti uomini del partito democristiano più compromessi con le cosche.

Come si vede ce n'è abbastanza per collocare la figura di Tando al centro di interessi ben più vasti e ben al di là della ristretta cerchia mafiosa di Raffadali; e ce n'è abbastanza anche per ritenere che il delitto sia maturato in ambienti ben più « qualificati » di quelli di un piccolo centro agricolo. In realtà sembra evidente che le vicende della piccola cosca di Raffadali sono state strumentalizzate da un grosso cervello e che a questi uomini si voglia attribuire ogni responsabilità per coprire quella dei mandanti.

Bastano pochi fatti a dimostrarlo. Ricordate quando, subito dopo il delitto, e partendo dallo scarso menage tra la moglie di Tando e Mario La Loggia (fratello dell'ex presidente della Regione) un magistrato della fertile fantasia credette di individuare nella vicenda i presupposti di un delitto passionale e si ritrovò, più tardi, con un pugno di mosche in mano? Sino a che punto il cherchez la femme era stato ispirato da un regista caparissimo, in grado di suggestionare l'opinione pubblica e di orientare così l'andamento stesso delle indagini con il preciso scopo di fuorviare dall'unico binario falso con il quale il « killer » riuscì a mettere questi preziosi tre anni e strutturali indecisioni non sempre facilmente spiegabili della polizia e della magi-



AGRIGENTO — Il giudice istruttore dr. Fici, incaricato della nuova fase del caso Tando. (Telefoto « Italia » a « l'Unità »)

struttura, i veri mandanti del delitto — tutt'altro che passionale, dunque — hanno avuto la possibilità di far scomparire le loro tracce e di organizzare prima l'esodo degli esecutori materiali, poi una sottile ed abilissima distorsione dei fatti per accreditare la tesi — che è ormai sul punto di diventare ufficiale — secondo la quale il delitto è appunto il frutto del « regolamento dei conti » tra i mafiosi di Raffadali e il commissario ricattatore.

Un « suicidio » da chiarire

Questo elemento in realtà esiste, come si è visto, ma è soltanto la molla che ha fatto scatenare un disegno più vasto al quale erano interessati tutta la mafia agrigentina e, obiettivamente, quegli uomini del partito democristiano più compromessi con le cosche.

A riprova di ciò si hanno le sconcertanti circostanze che rivelano quale vasto apparato sia stato posto a disposizione della piccola cosca di Raffadali. Intanto il gruppo non è isolato, ma trae vita e vigore dallo stretto rapporto che lo lega all'apparato provinciale della Dc e anche a quello locale. Tanto è vero che, nel corso delle indagini, la Procura aveva disposto l'arresto del giudice conciliatore di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, che da vent'anni è segretario della sezione democristiana del paese. Soltanto in un secondo tempo il Di Carlo è stato rilasciato e destituito dalla carica che ricopriva — semmai, La Loggia (fratello dell'ex presidente della Regione) un magistrato della fertile fantasia credette di individuare nella vicenda i presupposti di un delitto passionale e si ritrovò, più tardi, con un pugno di mosche in mano? Sino a che punto il cherchez la femme era stato ispirato da un regista caparissimo, in grado di suggestionare l'opinione pubblica e di orientare così l'andamento stesso delle indagini con il preciso scopo di fuorviare dall'unico binario falso con il quale il « killer » riuscì a mettere questi preziosi tre anni e strutturali indecisioni non sempre facilmente spiegabili della polizia e della magi-

spiegazione. Sollecitati — da chi? — ecco il drammatico quesito che la magistratura ha evitato di porsi — ad accollarsi la piena e completa responsabilità dell'ideazione e soprattutto della esecuzione del delitto Tando, non tutti i mafiosi arrestati — sono dichiarati disposti ad accettare l'imposizione. Il Nocera, in particolare, ha alzato la voce, ha minacciato di spietellare la verità al magistrato, di fare il nome del mandante di complotto, di tenere nella vicenda quegli uomini che sono riusciti sino ad ora a manovrare tutto restando nell'ombra.

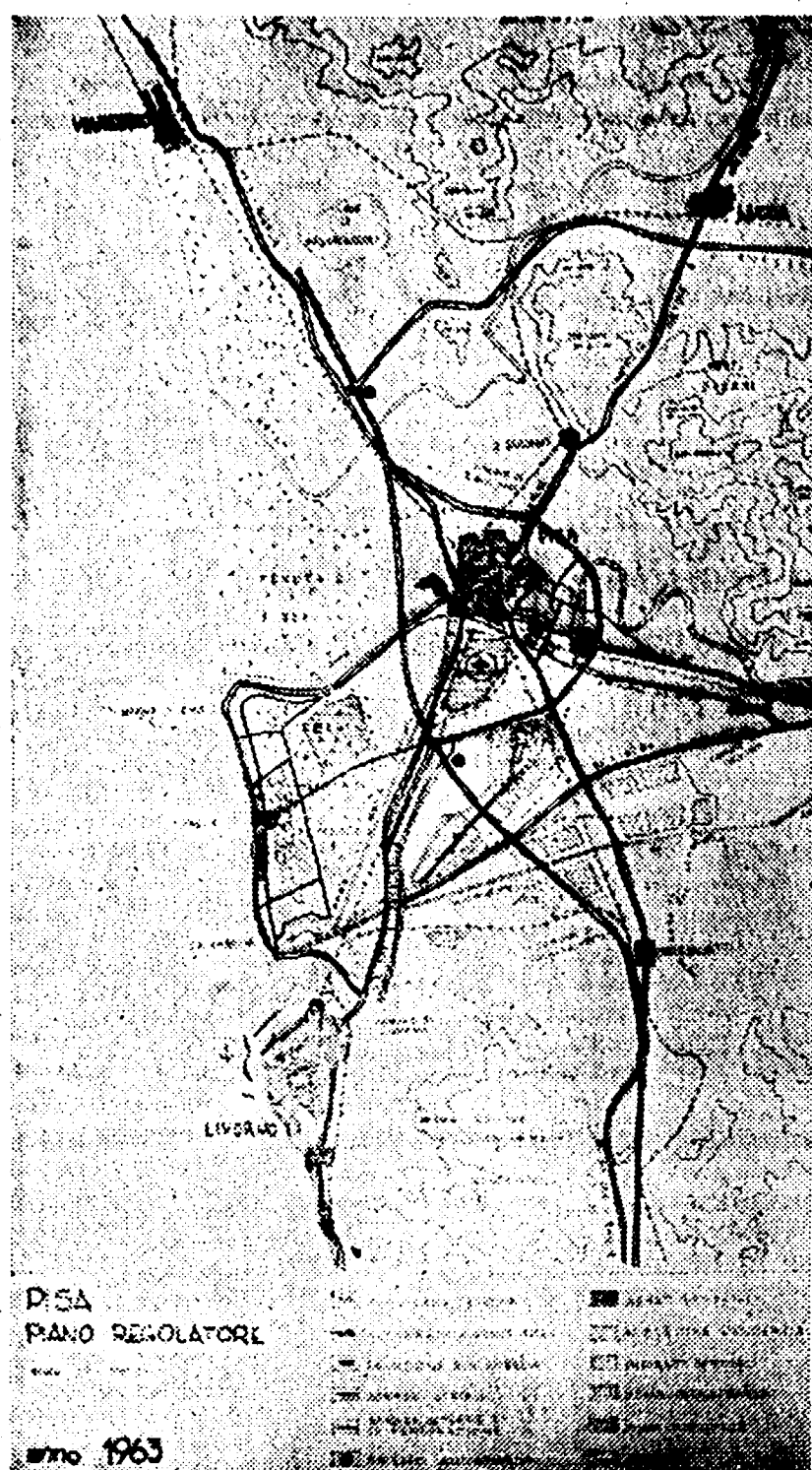
A questo punto Nocera, il testimone incombente e pericoloso, è stato ammazzato. Se non si fa luce su questo « suicidio » il caso rischia di chiudersi senza raggiungere chi ha tenuto le fila della faccenda sin dall'inizio.

G. Frasca Polara



Accursio Miraglia, il sindacalista ucciso dalla mafia. Tando ne individuò e arrestò i presunti assassini, che però furono rimessi in libertà. Da allora il capo della mobile di Agrigento cambiò completamente atteggiamento nei confronti delle cosche mafiose.

PISA: la realtà di una amministrazione di centro sinistra a pochi mesi dalla sua costituzione



Il tracciato del Piano Regolatore di Pisa

La tattica del rinvio

La vicenda del piano regolatore — La tendenza è quella di esautorare di fatto il Consiglio comunale — Un ordine del giorno sull'operato del ministro Togni

Dal nostro corrispondente

PISA, 22. Ogni qualvolta il sindaco e gli assessori si trovano di fronte a un problema sul quale può nascere la discussione e lo scontro politico, usano la tattica del rinvio per risolvere le controversie non nel fuoco del dibattito, ma nel patteggiamento e nel compromesso. I compagni socialisti, che spesso accettano queste soluzioni, vedono affievolire la loro funzione in questa giunta di centro sinistra che doveva, nella proclamazione di intenzioni all'atto della sua costituzione, rappresentare una spinta al rinnovamento dei programmi e dei metodi. In questo quadro vanno vi-

ste le ultime due sedute consiliari ed ancora una volta, in prima fila, occorre considerare la vicenda del piano regolatore. Si è respinta la mozione del PCI nella quale si chiedeva un dibattito consiliare immediato, dicendo che niente sarebbe stato trattato al Consiglio, che il PCI non aveva motivo alcuno di simili preoccupazioni, che la commissione urbanistica non sminuiva la funzione dell'assemblea consiliare ecc. Una sola domanda al sindaco dott. Viale ed ai membri della Giunta: non credono di aver già abbondantemente esautorato il Consiglio permettendo che attorno agli elaborati degli architetti Dodi e Ficinatti, che i consiglieri comunali non conoscano, si accendesse il dibattito, prima sulla stampa, e poi all'interno di associazioni come quella degli ingegneri?

Sul piano regolatore vi sono grosse divergenze nella maggioranza ed ancora una volta non si ha il coraggio di affrontare, senza prima aver seduto il compromesso, la seduta pubblica del Consiglio comunale. Così del resto è avvenuto quando si è trattato di esprimere un giudizio preciso sull'operato di Togni nella nomina del presidente della Camera di Commercio. Un ordine del giorno presentato dal nostro gruppo diceva: l'atteggiamento autoritario del ministro, che ha fatto della democrazia un'illusione, è inaccettabile. Non si è avuto il coraggio di discuterlo, si è chiesto il rinvio per studiare meglio la questione. I consiglieri comunisti hanno accettato tale proposta perché non apparisse — come si è cercato di

Speculazione e scandali a Messina, Catania, Agrigento

L'edilizia facile nei Comuni d c

Taranto: manca il latte

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 22. L'approvvigionamento del latte diviene sempre più difficile. Dei 180 quintali di latte al giorno, quale è il fabbisogno cittadino presumibile, attualmente si è arrivati ad una distribuzione di 134 quintali. La prima conseguenza, ma non la sola, è che in molte famiglie i bambini non possono più ricevere la loro abituale razione di latte. Il guadagno delle piccole lattee è sensibilmente diminuito; gli escrementi di bambini sono costretti a comprare il latte a 160 e 200 lire il litro, di « contrabbando »; è stata incrementata notevolmente la vendita clandestina di latte non controllato dalle autorità sanitarie, perché portato sul mercato direttamente dai produttori.

Qualcuno ha voluto attribuire questa situazione alla ricorrente crisi stagionale del latte. In realtà il problema va molto oltre i confini della città; esso si inquadra nella più generale crisi di situazione dell'allevamento e, questa, a sua volta, nella mancanza di quelle misure di riforma agraria generale più volte reclamate dalle popolazioni italiane ed ormai divenute improrogabili. Ma, pur tenendo conto di questi elementi generali, che d'altro canto non è possibile risolvere nel giro di pochi giorni, né di pochi mesi, è possibile prendere misure immediate onde alleviare il disagio dei cittadini.

Innanzitutto sarebbe possibile, con una più attenta azione di vigilanza da parte delle autorità prefettizie comunali, reperire il latte oggi venduto alla chetichella, per convogliarlo verso la Centrale. Per far questo è necessario che la stessa prefettura si faccia promotrice di un nuovo incontro tra Centrale, produttori e rivenditori al fine di rivedere — senza danno per i consumatori — la ripartizione degli utili, poiché alla base di queste « fughe » vi sono i prezzi non remunerativi pagati dalla Centrale ai produttori. In secondo luogo, lo diciamo in termini di domanda: quanto del latte destinato al consumo cittadino viene invece avviato dalla Centrale alla trasformazione industriale? A questo proposito ci risulta che non tutto marcia nel migliore dei modi.

Elio Spadaro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Oltre che a Taranto — dove la lotta contro la speculazione edilizia s'identifica assai spesso con la lotta antimafia e per spezzare i legami tra potere politico, organi amministrativi e cosche criminali — numerosi e gravi scandali che riguardano aree fabbricabili e non, rilascio arbitrario di licenze di costruzione, finanziamenti-truffa, ecc., si segnalano in queste settimane in altre città dell'isola e, in particolare, a Messina, Catania e Agrigento. Nella città dello Stretto lo scandalo dell'asilo-fantasma ha addirittura provocato la dimissione dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, la crisi virtuale della giunta DC-PSDI. I fatti sono assai clamorosi. Un parroco — quello della frazione di Camaro Superiore, Don Letterio Ruggeri — ha ottenuto finanziamenti per opere inesistenti ma fatte apparire come in stato avanzato di costruzione. Don Ruggeri doveva costruire un asilo per una spesa di 40 milioni; il comune si era dichiarato disposto a contribuire alla spesa con un milione, riservandosi per vent'anni l'uso di alcuni locali dello stesso asilo che dovevano essere consegnati al 1° dicembre prossimo. Tale contributo, naturalmente, sarebbe stato versato in varie rate, a lavori già iniziati. Ebbene, mentre l'asilo non era stato gettato neppure le fondamenta, l'assessore ai lavori pubblici ha rilasciato al parroco un certificato in carta bollata dal quale risultava invece che i lavori sono iniziati il 1° dicembre '62.

Con questo documento in mano, il prete affarista ha ottenuto dal comune un milione e mezzo. Lo stesso parroco ha inoltre ottenuto, il 22 maggio, altri 3 milioni e 600 mila lire versati dall'amministrazione comunale dopo spese varie della chiesa del villaggio.

Dello scandalo i consiglieri comunali comunisti si sono resi conto constatando che l'asilo, o quanto meno i locali di esso da consegnare al comune entro il prossimo dicembre, era tutto inesistente. Della vicenda s'interessano ora i carabinieri e, con una inchiesta, la procura della repubblica messinese. L'assessore, frattanto, si è dimesso « per correttezza ».

A Catania è accaduto qualcosa di diverso ma non per questo meno grave. In base ad una licenza di costruzione falsa da cima a fondo (sono state contraffatte persino le firme del sindaco, del segretario generale e degli ingegneri dei servizi tecnici del comune), una impresa di costruzione ha edificato uno stabile in via Patella. Lo scandaletto si è arrivati al falso documento è la Saffir, che ha costruito il stabile.

Orvieto: convegno sul piano per l'Umbria

ORVIETO, 22. Domenica 27 ottobre il teatro Mancinelli, per iniziativa della amministrazione comunale di Orvieto, avrà luogo un convegno di amministratori comunali e di rappresentanti politici, economici, sindacali per consentire la formulazione di osservazioni, suggerimenti e proposte sul Piano di sviluppo economico dell'Umbria.

della quale sono titolari gli ingegneri Carciolo, Strano e Ferla. Nessun provvedimento statale adottato a loro carico, ma l'amministrazione comunale presieduta dal dc avv. Papale ha ancora provveduto a compiere una inchiesta per accertare come sia possibile costruire in base ad una licenza falsa. Perché, anche ammesso — ed è assai generoso il ritenere — che gli uffici comunali siano del tutto estranei al falso, non è sostenibile che mai, in questi mesi, qualcuno si sia accorto in comune che la Casfr stava costruendo un palazzo arbitrariamente.

C'è inoltre da considerare che, se lo scandalo della licenza falsa è stato scoperto, altri scandali analoghi sono rimasti sconosciuti all'opinione pubblica e nascosti al consiglio comunale. La vicenda della licenza falsa è stata portata in consiglio comunale con due interpellanze firmate da esponenti di tutti i gruppi, tranne quello della Democrazia cristiana; ed anche questo è assai sintomatico. Ad Agrigento infine sono state improvvisamente bloccate tutte le licenze di costruzione in seguito alla decisione del comune di rivedere i criteri del rilascio delle stesse, tenendo conto anche delle osservazioni della Sovrintendenza alle antichità. La vicenda non è nota nei particolari perché l'amministrazione comunale che si mantiene assai abbottonata sull'erogamento. La notizia, tuttavia, nelle sue grandi linee, conferma la validità delle ripetute accuse del PCI.

g. f. p.

Catanzaro: edificio scolastico in pericolo

CATANZARO, 22.

Una scuola elementare di Catanzaro, ubicata in un edificio di tre piani, è stata fatta sgomberare dalle autorità scolastiche. L'edificio, che ospita le classi, presenta alcune profonde lesioni derivanti da una grossa falla d'acqua che attraversa il terreno sottostante.

In precedenza il Comune aveva ottenuto lo stanziamento di 50 milioni per provvedere alle opere di sistemazione dell'edificio, però fino ad oggi il contributo non è stato ancora introvato all'amministrazione.

Gli alunni provvisoriamente vengono sistemati in alcuni locali di fortuna.

Nostro servizio

MANFREDONIA, 22.

Uno scambio di lettere tra le sezioni del PSI e della DC in corso in questi giorni mira ad una soluzione di una crisi nella Giunta di centro sinistra in atto ormai dai primi dell'agosto scorso. Il Consiglio comunale di questo grosso centro di oltre 40 mila abitanti alle periferie del Gargano, nel Foggiano, non si riunisce da tre mesi, da quando cioè i socialisti dichiararono di non poter più collaborare con la DC dopo la decisione arbitraria e grave del sindaco di consentire all'Arcivescovo di Manfredonia monsignor Andrea Cesarano, la recinzione di piazza S. Michele, sottraendola all'uso dei cittadini e compiendo così una vera e propria alienazione di un bene comunale.

Non è che i sindaci di siano molto sensibili al rispetto delle prerogative di un Comune, ma quello che ha fatto il sindaco di Manfredonia, il dr. Nicola Ferrara, ha dell'incredibile: ha ceduto una piazza all'Arcivescovo di Manfredonia, il quale l'ha subito recintata, bloccandone l'accesso con due robusti cancelli. Tutto il quartiere Montecitorio è rimasto così « arroccato » i bambini che vanno a scuola presso il vicino edificio scolastico sono costretti a lunghi giri. Un costruttore che aveva fatto un investimento in una palazzina è rimasto gravemente danneggiato con uno stabile il cui accesso più diretto è chiuso da un cancello.

Le mire dell'Arcivescovo di Manfredonia sulla piazza S. Michele non sono di data recente. La piazza ha di fronte una chiesa da un lato una canonica e dall'altro un istituto religioso; il quarto lato è adiacente alla pubblica strada, corso Manfredi, una delle più importanti della città. Per impossessarsi della piazza l'Arcivescovo aveva proprio bisogno di recingerla e lo ha fatto con una cancellata grazie ad un ordine del sindaco de presa al di sopra della Giunta e nonostante che questa e gli asseso-

Per stare al passo con la media nazionale che pure è al di sotto dello standard indicato dalla organizzazione mondiale della Sanità

Calabria: mancano 18 mila posti-letto

PUGLIA: « regalo » del sindaco democristiano di Manfredonia

Una piazza al Vescovo

La giunta di centro sinistra è entrata in crisi



La via di accesso alla piazza San Michele chiusa dall'Arcivescovo

Nostro servizio

MANFREDONIA, 22.

Una richiesta analoga dell'Arcivescovo, che accampa diritti di proprietà sulla piazza, era stata respinta nel 1949 dalla giunta di centro sinistra in carica. Indici questi abbassati al di sotto di ogni altra media e in specie di quella italiana che rispettivamente è di 8,5 e di 4,4.

In Calabria esistono in complesso 6.971 posti letto di cui 1.985 in ospedali ordinari pubblici; in Italia si hanno rispettivamente 425 e 708 e 220.130 posti letto.

Per raggiungere la media nazionale occorrono in Calabria 7.475 posti letto divisi in altri 50 ospedali ordinari pubblici, e 11.304 posti letto in altri 75 ospedali vari; mentre per raggiungere quanto stabilito dalla Organizzazione Mondiale della Sanità occorrono addirittura 16.679 posti letto ed altri 111 ospedali vari (ordinari pubblici-privati - sanatori - neuropsichiatrici ecc.).

Anche l'impiego del personale medico, la Calabria si trova al di sotto della media nazionale che vuole un medico per ogni 17 posti letto. La media calabrese si aggira su un medico ogni 22,23 posti letto e in alcuni ospedali addirittura si arriva ad un medico per ogni 30-35 posti letto.

Alla luce di questi dati si rileva necessaria una svolta nella politica ospedaliera da parte del governo.

Antonio Gigliotti

Italo Palasciano

Catanzaro: convegno economico

CATANZARO, 22.

Un convegno sulla situazione economica regionale è stato indetto dalle tre amministrazioni provinciali della Calabria. Il convegno si terrà verso la fine di novembre e vi interverranno non economisti. La decisione è stata comunicata nel corso della riunione del Consiglio provinciale di Catanzaro, che è terminata ieri sera.

La stessa seduta la maggioranza composta da DC, PSDI e monarchici ha approvato il bilancio di previsione per il 1963, presentato da un anno di ritardo. Hanno votato contro PCI e PSI.

Questa cruda realtà della scuola salernitana suona come atto di accusa contro la Amministrazione comunale, retta dalla D.C., che non ha voluto affrontare con un programma chiaro ed organico il problema dell'edilizia scolastica. Più volte, i comunisti hanno sollecitato, in seno al Consiglio, il problema; la DC, però, ha sempre negato la drammaticità della situazione ed ha preferito soluzioni provvisorie e inadeguate.

Tonino Masullo

Dopo una ventina di giorni dall'inizio dell'anno scolastico la situazione è ancora grave

Salerno: disordine nella scuola

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22.

Ad una ventina di giorni dall'inizio dell'anno scolastico, confusione e disordine regnano nelle scuole della città. La piaga del doppio turno non è ancora sanata in varie scuole elementari. A S. Margherita di Pastena, sono sei i corsi che effettuano l'orario pomeridiano, mentre in via Vernieri sono sette e all'Istituto Medaglie d'Oro, di quattro. Rispetto allo scorso anno c'è un progresso ma siamo ben lontani da una soluzione soddisfacente.

Si è ricorso, infatti, all'affitto di appartamenti privati, ovviamente non del tutto idonei alle esigenze didattiche. In via Irno, ad esempio, undici classi elementari sono in coabitazione col Liceo classico che ha sede in un palazzo per civili abitazioni. In altre zone sono state rimpicciolate le aule utilizzando scantinati o portoni; in altre ancora è stato ovviato l'inconveniente con classi pleiotiche di almeno quaranta alunni. Ma molto più

grave si presenta la situazione per la Scuola Media Unificata, la quale non può vantare alcun edificio scolastico appositamente costruito.

Le migliaia di ragazzi della scuola dell'obbligo sono stati accolti in aule ricavate sempre da palazzi privati e privi di ogni funzionalità. A Pastena, pur

essendo sulla carta, non vi è ancora un locale e gli studenti sono costretti al secondo turno nella Scuola Media di Torrone.

Non è raro il caso in cui



Studenti all'ingresso di una scuola a Salerno

Catanzaro: convegno economico

CATANZARO, 22.

Un convegno sulla situazione economica regionale è stato indetto dalle tre amministrazioni provinciali della Calabria. Il convegno si terrà verso la fine di novembre e vi interverranno non economisti. La decisione è stata comunicata nel corso della riunione del Consiglio provinciale di Catanzaro, che è terminata ieri sera.

La stessa seduta la maggioranza composta da DC, PSDI e monarchici ha approvato il bilancio di previsione per il 1963, presentato da un anno di ritardo. Hanno votato contro PCI e PSI.

Terni: scienziati sovietici visitano la Montecatini

TERNI, 22.

Il Premio Nobel per la Fisica Simonov e altri quattro scienziati sovietici hanno visitato stamane gli impianti chimici e i laboratori di ricerca Polimeri-Montecatini di Terni. La delegazione sovietica era accompagnata dal prof. Natta, direttore generale dell'Istituto di ricerca della Montecatini, e dal dott. Lercher amministratore delegato del monopolio chimico. Gli scienziati sovietici hanno restituito la visita dei tecnici Montecatini che furono ospiti a Mosca e a Leningrado.